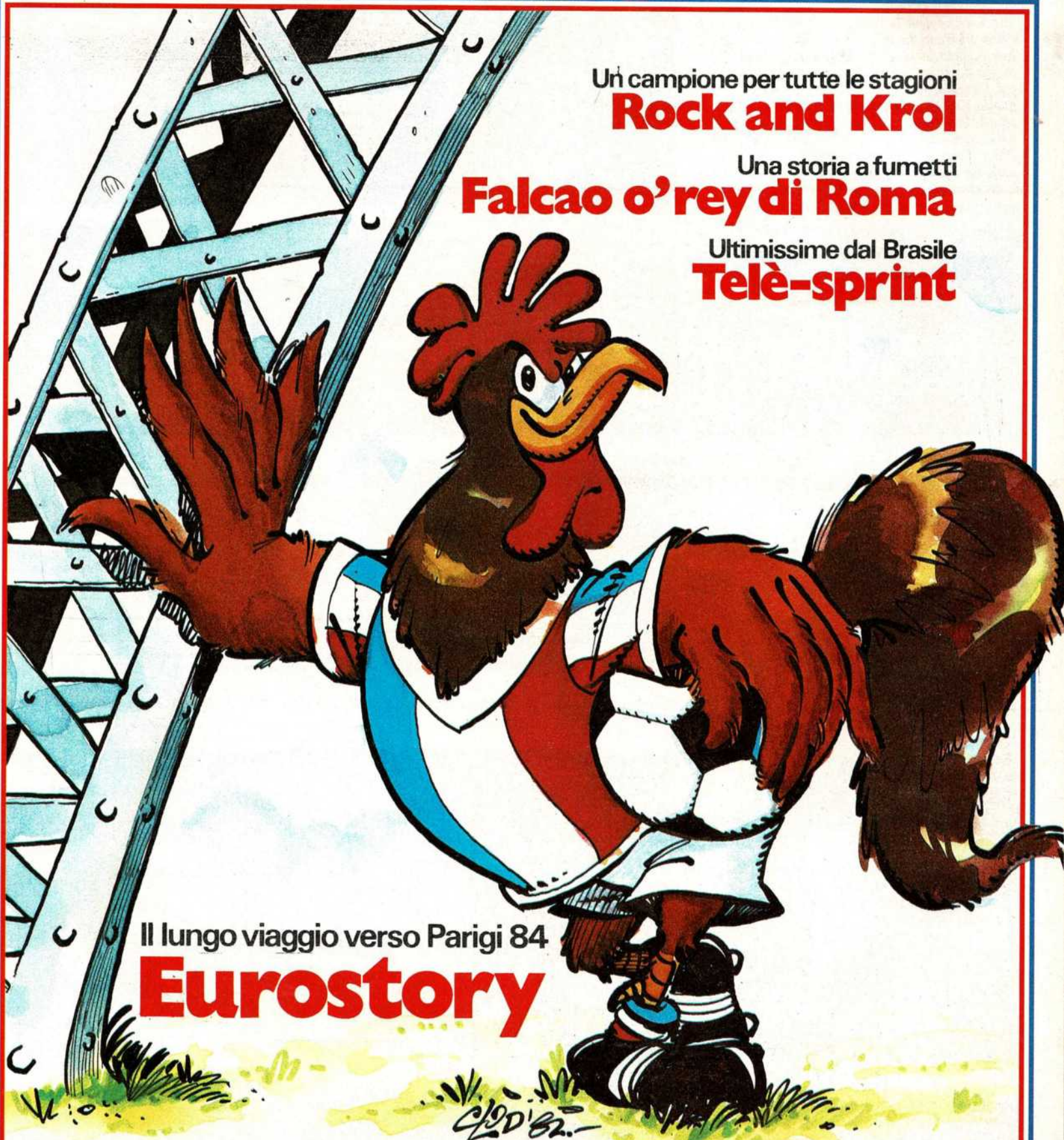
CALCIOMONDO 21

Supplemento al GUERIN SPORTIVO n. 4 del 27 gennaio 1982

Direttore Italo Cucci

Realizzazione a cura
di Adalberto Bortolotti
e Marco Bugamelli

Girone 5: ecco le avversarie dell'Italia nelle eliminatorie degli Europei 84

1. Cecoslovacchia, 2. Romania, 3. Svezia, 4. Cipro.

Lunga e difficile la strada per Parigi: all'Italia è capitato un girone molto scomodo, «il peggiore di tutti», come l'ha definito, a caldo, Enzo Bearzot. In effetti, la pesca non è stata fortunata: dalla seconda fascia è uscita la squadra più forte del lotto, quella Cecoslovacchia che è particolarmente attrezzata nelle competizioni europee. Basti dire che nelle due ultime edizioni ha ottenuto una vittoria e un terzo posto, quest'ultimo conquistato proprio a spese degli azzurri,

2

3

4

nella finale di consolazione giocata a Napoli e decisa da un'interminabile serie di calci di rigore. Se i céki appaiono in teoria gli avversari più ostici, non sembra il caso di trascurare il resto della concorrenza, Cipro a parte, naturalmente. La Romania ha disputato un ottimo girone di qualificazione ai mondiali, strappando tre punti su quattro all'Inghilterra, ma facendo incredibile harakiri proprio alla fine, con una sconfitta interna di fronte alla Svizzera, che le è costato il viaggio in Spagna e che ha portato al licenziamento di Kovacs, reputato santone del calcio mondiale. Neppure la Svezia (che ha anch'essa mancato di un soffio la qualificazione a Spagna 82) va sottovalutata: affrontata in certi periodi dell'anno può riservarci la stessa delusione inflittaci quest'anno dalla Danimarca a Copenaghen. Insomma, poteva andarci meglio...

Gli altri gironi da pagina 7

La Francia qualificata di diritto

Chi invece non ha la minima preoccupazione, almeno sino al 1984, è la Francia, qualificata di diritto quale paese organizzatore della manifestazione. È la seconda volta che Parigi ospita gli Europei: ne tenne a battesimo infatti l'edizione inaugurale, quando non erano in molti a credere al successo di una formula che invece si è imposta rapidamente e ovunque. Quella volta fu l'URSS a vincere, in una contestata finale, sulla Jugoslavia, dopo i tempi supplementari. E la Francia si classificò quarta, battuta, nella piccola finale, dalla Cecoslovacchia. Per questa edizione sono ovviamente più ambiziosi i traguardi della pattuglia di Hidalgo, ancora in festa per la sofferta qualificazione ai mondiali.

Inaugurati nel 1960, i campionati d'Europa sono ormai il secondo avvenimento calcistico in ordine di importanza, dopo i mondiali. Le ultime edizioni sono state dominate dai tedeschi occidentali (due vittorie e un secondo posto), sinora i soli ad aver realizzato il bis

La legge dei panzer

di **Stefano Germano**

PER ONORARE la memoria del suo segretario generale Henry Delaunay (ma anche per dar vita ad un torneo che interessasse tutte le nazioni iscritte), l'UEFA alla fine degli anni Cinquanta pensò bene di organizzare un campionato continentale a livello di nazionali da disputarsi ogni quattro anni con cadenza sfasata nei confronti del Mondiale. Come capita con tutte le cose nuove anche gli Europei, prima di giungere ad una loro dimensione definitiva ed accettabile, ebbero bisogno di un discreto periodo di rodaggio e di alcune modifiche di regolamento, l'ultima delle quali approvata proprio alla vigilia del sorteggio della Sorbona: e grazie anche a ciò il campionato d'Europa è divenuto il più importante appuntamento in assoluto dopo il Mondiale al punto che di esso (e sulla sua falsariga) ne sono nati altri in Asia e in Africa.

PARTENZA DIMESSA. Alla prima edizione degli Europei, nel 1960, parteciparono soltanto 17 squadre, più o meno la metà di quelle affiliate all'UEFA: le ragioni di tanti forfait furono soprattutto due: la scarsa affidabilità tecnica di alcune (Italia tra queste) e l'ancor più scarso interesse che la manifestazione suggeriva. Diciassette, quindi, le squadre ai nastri di partenza e per pareggiarne il numero, Eire e Cecoslovacchia si incontrarono in via preliminare in un doppio incontro che qualificò i cechi. Gli ottavi, disputati ad eliminazione diretta andata e ritorno, premiarono quattro formazioni dell'est (URSS, Cecoslovacchia, Romania, Jugoslavia) e altrettante dell'ovest (Spagna, Francia, Portogallo, Austria). A questo punto sorse un piccolo giallo: nei quarti, URSS e Spagna si trovarono l'una di fronte all'altra ma siccome tra i due Paesi non esistevano rapporti diplomatici, la Spagna si rifiutò di incontrare i sovietici che, in tal modo, approdarono direttamente alle semifinali assieme a Jugoslavia, Francia e Cecoslovacchia. Qui, mentre gli slavi soffrirono parecchio a far fuori i «coqs», l'URSS fece un sol boccone della Cecoslovacchia. Finale tutta orientale, quindi, coi sovietici che iscrissero per primi il loro nome nell'alba d'oro della manifestazione al termine di 120 minuti di gioco e grazie al gol-partita di Ponedelnik.

SAETAS OK. Per la seconda edizione della rassegna, aumentano le partecipanti (29 invece di 17) ma continua a mancare l'Inghilterra. Dal primo turno di partite (sempre ad eliminazione diretta, andata e ritorno) vengono esentate l'URSS come campione in carica e Austria e Lussemburgo per sorteggio. Questa volta ci siamo anche noi che ce la vediamo con la Turchia: 6-0 a Bologna (4 gol di Orlando, due di Rivera) 1-0 a Istanbul (Sormani) per cui, negli ottavi, ce la vediamo con l'URSS: a Mosca perdiamo 2-0 nella partita che vede il pugno di Pascutti a Dubinski e in casa facciamo 1-1. Fuori, quindi, ma in buona compagnia visto che il Lussemburgo elimina l'Olanda! Alla fase finale approdano URSS, Danimarca, Ungheria e Spagna: spagnoli e sovietici riproporranno i problemi di quattro anni prima? Fortunatamente no in quanto, nel frattempo, i due Paesi si sono vicendevolmente riconosciuti per cui la finale tra le due squadre — che hanno eliminato Ungheria e Danimarca — ha regolarmente luogo: l'inizio di partita è un vero e proprio bum bum con Pereda che porta in vantaggio le «saetas» dopo sei minuti e con Kusainow che risponde all'ottavo. In porta dell'URSS c'è «Ragno nero» Jascin che vive una delle sue più belle (e faticose) giornate e che, sino a sei minuti dalla fine, riesce a dire di no ai tentativi spagnoli. All'84 però, quando già molti pregustano (o paventano) i supplementari, anche lo «zar» deve inchinarsi ad una bordata di Marcello.

FINALMENTE ITALIA. Trentatré partecipanti (tutte quelle dell'UEFA dall'Albania all'URSS) per la terza edizione e nuovo regolamento: otto gruppi con altrettanti vincitori per i quarti. L'Italia — che parte con Herrera e Valcareggi in... cabina di comando ma che perderà il Mago per la strada - capita con Romania, Svizzera e Cipro in un girone che chiuderà imbattuta. Nei quarti ce la vediamo con la Bulgaria e ci salviamo dall'eliminazione per il rotto della cuffia grazie a un gol di Prati nella partita di Sofia finita 3-2 per i bulgari che ci consente, col 2-0 conseguito a Napoli (Prati e Domenghini) di approdare alle semifinali di Napoli contro l'URSS. Qui, dopo 120 minuti, siamo sempre sullo 0-0 ma nell'occasione San Gennaro ci dà una mano consentendoci la qualificazione a testa o croce. Ed è finale (anzi doppia finale) con la Jugoslavia qualificatasi a spese dell'Inghilterra. La prima partita finisce 1-1 (Dzajic e Domenghini) dopo 120 minuti per cui si deve ricorrere ad un bis che Valcareggi fa affrontare ad una squadra rinnovata per cinque undicesimi mentre i nostri avversari non cambiano nessuno. Più freschi, gli italiani si assicurano il titolo grazie a Riva e Anastasi.

UBER ALLES. Ancora trentadue partecipanti alla quarta edizione degli Europei sempre divise in otto gironi. Noi siamo nel sesto con Eire, Austria e Svezia e ci qualifichiamo per gli ottavi dove però il Belgio ci elimina: all'ombra dell'Atomium di Bruxelles per la fase finale approdano quindi URSS, Ungheria, Germania (che ha fatto fuori gli inglesi e Belgio, Germania e URSS si qualificano per una finale che non ha storia in quanto le «panzerdivisionen» di Sepp Herberger non conoscono ostacoli e alla fine è 3-0 per loro con doppietta di Gerd Muller.

L'ALBO D'ORO DEI CAMPIONATI D'EUROPA

Anno	1°	2°	3°
1960	1. **URSS**	2. Jugoslavia	3. Cecoslovacchia
1964	1. **Spagna**	2. URSS	3. Ungheria
1968	1. **Italia**	2. Jugoslavia	3. Inghilterra
1972	1. **Germania O.**	2. URSS	3. Belgio
1976	1. **Cecoslovacchia**	2. Germania O.	3. Olanda
1980	1. **Germania O.**	2. Belgio	3. Cecoslovacchia

MARATONA. All'indomani del disastro «mondiale» di Stoccarda, l'Italia cambia tutto: via Valcareggi, al suo posto arriva Bernardini che tiene a balia Bearzot. Il caso vuole che nel nostro girone ci siano Olanda (nastro nascente del calcio mondiale e massimo esempio del calcio totale) e Polonia (che già ci ha fregato ai Mondiali): cambiando l'ordine dei fattori, però, il prodotto non cambia per cui ai quarti ci arriva l'Olanda che si qualifica, rispetto alla Polonia per miglior differenza reti (più 6 contro più 4). Le quattro migliori, alla fine, risultano Cecoslovacchia, Olanda, Germania e Jugoslavia e il leit motiv dei due incontri più importanti sembra essere la resistenza alla fatica: già nella finale per il terzo posto, per aggiudicare la vittoria ai «tulipani» sono stati necessari i supplementari (decide Geels a sette minuti dalla fine del secondo overtime) ma nella finalissima si va addirittura ai rigori con i cechi, in vantaggio di due gol dopo 25 minuti, raggiunti da Holzenbein all'89 dopo che Dieter Muller, al 28', aveva dimezzato lo svantaggio. Ai tiri dal dischetto si ha questa sequenza mozzafiato: Masny, Bonhof, Nehoda, Flohe, Ondrus, Bongartz, Jurkemik, Panenka e alla fine è Cecoslovacchia.

DEUTSCHLAND BIS. Gli Europei tornano in Italia in uno dei momenti peggiori della storia del nostro calcio: è da poco scoppiato lo scandalo del «totonero» quando Torino, Milano, Napoli e Roma ospitano i quarti cui partecipano, oltre all'Italia, qualificata di diritto in seguito al cambio del regolamento, Germania Ovest, Cecoslovacchia, Olanda, Grecia, Inghilterra, Belgio e Spagna. Bearzot, nell'occasione, deve fare a meno degli squalificati (Rossi e Giordano in primo luogo) e anche il pubblico non risponde come era nei voti. Si assiste, nel complesso, ad un gioco largamente negativo anche se ci sono piacevoli novità come il Belgio di Guy Thys che infatti, giustamente, approda alla finale con la Germania Ovest che ha risolto nella quiete di Caserta alcuni problemi grazie anche alle... raccomandazioni di Hansi Muller e Rummenigge a Jupp Derwall. Esce definitivamente di scena, invece, l'Olanda nelle cui file i «vecchioni» sono appunto tali mentre i giovani di grande levatura latitano. Nella partita che vale il bronzo Italia e Cecoslovacchia vanno ai rigori dopo aver chiuso 1-1 (Jurkemik e Graziani) i 120 minuti di gioco. Questo incontro è un vero attacco alle coronarie dei tifosi del San Paolo: la prima serie di cinque tiri dal dischetto finisce in parità per cui si prosegue a oltranza. La seconda serie l'inizia (positivamente) Graziani imitato da Scirea e Tardelli. Collovati però sbaglia per cui il tiro realizzato da Barmos è quello che sancisce il verdetto definitivo. Il giorno successivo a Roma, di fronte al presidente Pertini, c'è il big match tra Germania e Belgio: finisce 2-1 per i tedeschi che, con Hrubesch a un minuto dalla fine, scacciano dalla loro mente il terrore di una prosecuzione carica di dubbi e di timori.
In effetti, se la Germania ha sostanzialmente onorato il pronostico, il Belgio si è imposto come un'autentica forza emergente, grazie a ottime individualità ma soprattutto a una eccellente organizzazione di gioco che ha creato insuperabili problemi tattici a tutti gli avversari. Ha deluso ancora una volta l'Inghilterra, sempre inferiore alle attese negli impegni che contano, mentre l'Olanda ha confermato i segni di una decadenza irreversibile. Quanto all'Italia, le attenuanti non le mancano davvero... □ »»

1960 URSS

GIRONE ELIMINATORIO
Eire-Cecoslovacchia 2-0
Cecoslovacchia-Eire 4-0

OTTAVI DI FINALE
Francia-Grecia 7-1
Grecia-Francia 1-1
URSS-Ungheria 3-1
Ungheria-URSS 0-1
Romania-Turchia 3-0
Turchia-Romania 2-0
Norvegia-Austria 0-1
Austria-Norvegia 5-2
Jugoslavia-Bulgaria 2-0
Bulgaria-Jugoslavia 1-1
Germania Est-Portogallo 0-2
Portogallo-Germania Est 3-2
Danimarca-Cecoslovacchia 2-2
Cecoslovacchia-Danimarca 5-1
Polonia-Spagna 2-4
Spagna-Polonia 3-0

QUARTI DI FINALE
Portogallo-Jugoslavia 2-1
Jugoslavia-Portogallo 5-1
Francia-Austria 5-2
Austria-Francia 2-4
Romania-Cecoslovacchia 0-2
Cecoslovacchia-Romania 3-0
URSS-Spagna (URSS per forfait)

SEMIFINALI
Jugoslavia-Francia 5-4
URSS-Cecoslovacchia 3-0

FINALE 3° POSTO
Cecoslovacchia-Francia 2-0
Cecoslovacchia: Schroiff, Safranek, Novak, Bubernik, Popluhar, Masopust; Pavlovik, Vojta, Molnar, Bubnik, Dolinsky.
Francia: Taillandier; Rodzik, Chorda; Marcel, Jonquet, Siatka; Heutte, Duis, Wisnieski, Stievenard, Vincent.
Arbitro: Jonni (Italia)
Marcatori: Bubernik 58', Pavlovik 88'.

FINALE 1° POSTO
URSS-Jugoslavia 2-1 d.t.s.
URSS: Jascin; Thekheli, Maslenkin; Krutikov, Voinov, Netto; Metreveli, Ivanov, Ponedelnik, Bubukin, Meskhi.
Jugoslavia: Vidinic; Durkovic, Miladinovic; Jusufi, Zanetic, Perusic; Sekularac, Jerkovic, Galic, Matush, Kostic.
Arbitro: Ellis (Inghilterra)
Marcatori: Galic (J) 41', Metreveli (URSS) 49', Ponedelnik (URSS) 113'.

URSS 1960 Il capitano Netto, con la Coppa, e il grande Lev Jascin guidano la sfilata dei vincitori dopo la finale con la Jugoslavia al Parco dei Principi di Parigi

1964 Spagna

GIRONE ELIMINARIO
Danimarca-Malta 6-1
Malta-Danimarca 3-1
Eire-Islanda 4-2
Islanda-Eire 1-1
Germania Est-Cecoslovacchia 2-1
Cecoslovacchia-Germania Est 1-1
Italia-Turchia 6-0
Turchia-Italia 0-1
Spagna-Romania 6-0
Romania-Spagna 3-1
Inghilterra-Francia 1-1
Francia-Inghilterra 5-2
Norvegia-Svezia 0-2
Svezia-Norvegia 1-1
Jugoslavia-Belgio 3-2
Belgio-Jugoslavia 1-0
Ungheria-Galles 3-1
Galles-Ungheria 1-1
Polonia-Irlanda del Nord 0-2
Irlanda del Nord-Polonia 2-0
Olanda-Svizzera 3-1
Svizzera-Olanda 1-1
Bulgaria-Portogallo 3-1
Portogallo-Bulgaria 3-1
Bulgaria-Portogallo 1-0
Albania-Grecia (Albania per forfait)
URSS, Austria e Lussemburgo qualificate agli ottavi per sorteggio e in quanto campione in carica

OTTAVI DI FINALE
Spagna-Irlanda del Nord 1-1
Irlanda del Nord-Spagna 0-1
Danimarca-Albania 4-0
Albania-Danimarca 1-0
Austria-Eire 0-0
Eire-Austria 3-2
Germania Est-Ungheria 1-2
Ungheria-Germania Est 3-3
URSS-Italia 2-0
Italia-URSS 1-1
Olanda-Lussemburgo 1-1
Lussemburgo-Olanda 2-1
Svezia-Jugoslavia 3-2
Jugoslavia-Svezia 0-0
Bulgaria-Francia 1-0
Francia-Bulgaria 3-1

QUARTI DI FINALE
Lussemburgo-Danimarca 3-3
Danimarca-Lussemburgo 2-2
Danimarca-Lussemburgo 1-0
Spagna-Eire 5-1
Eire-Spagna 0-2
Svezia-URSS 1-1
URSS-Svezia 3-1
Francia-Ungheria 1-3
Ungheria-Francia 2-1

SEMIFINALI
Spagna-Ungheria 2-1 (d.t.s.)
URSS-Danimarca 3-0

FINALE 3° POSTO
Ungheria-Danimarca 3-1 (d.t.s.)
Ungheria: Szentmihalyi; Novak, Mesloly; Ihasz, Solymosi, Sipos; Farkas, Varga, Albert, Bene, Dr. Fenyvesi.
Danimarca: L. Nielsen; Wolkar, K. Hansen; B. Hansen, Larsen, E. Nielsen; Bertelsen, O. Sorensen, O. Madsen, Thorst, Vamelsen.
Arbitro: Mellet (Svizzera)
Marcatori: Bene (U) 10', Bertelsen (D) 85', Novak (U) 107' e 111'

FINALE 1° POSTO
Spagna-URSS 2-1

Spagna: Iribar; Rivilla, Calleja; Zoco, Olivella, Fusté; Amancio, Pereda, Marcellino, Suarez, Lapetra.
URSS: Jascin; Schustikow, Schesternjew; Mudrik, Woronin, Anitschkin; Tschislenko, Iwanow, Ponedjelnik, Nornejew, Kusainow.
Arbitro: Hollanda (Inghilterra)
Marcatori: Pereda (S) 6', Kusainow (URSS) 8', Marcellino (S) 84'.

Spagna 1964 **Schierati da sinistra:** Amancio, Olivella, Iribar, Zoco, Suarez, Lapetra, Marcelino, Fusté, Calleja, Pereda, Rivilla

1968 Italia

GRUPPO 1:
Irlanda-Spagna 0-0
Spagna-Irlanda 2-0
Irlanda-Turchia 2-1
Turchia-Irlanda 2-1
Turchia-Spagna 0-0
Spagna-Turchia 2-0
Irlanda-Cecoslovacchia 0-2
Cecoslovacchia-Irlanda 1-2
Cecoslovacchia-Turchia 3-0
Turchia-Cecoslovacchia 0-0
Cecoslovacchia-Spagna 1-0
Spagna-Cecoslovacchia 2-1
Qualificata: **Spagna**

GRUPPO 2:
Bulgaria-Norvegia 4-2
Norvegia-Bulgaria 0-0
Portogallo-Svezia 1-2
Svezia-Portogallo 1-1
Svezia-Bulgaria 0-2
Bulgaria-Svezia 3-0
Norvegia-Svezia 3-1
Svezia-Norvegia 5-2
Norvegia-Portogallo 1-2
Portogallo-Norvegia 2-1
Bulgaria-Portogallo 1-0
Portogallo-Bulgaria 0-0
Qualificata: **Bulgaria**

GRUPPO 3:
Finlandia-Austria 0-0
Austria-Finlandia 2-1
Grecia-Finlandia 2-1
Finlandia-Grecia 1-1
Grecia-Austria 4-1
Austria-Grecia 1-1
URSS-Austria 4-3
Austria-URSS 1-0
URSS-Grecia 4-0
Grecia-URSS 0-1
Finlandia-URSS 2-0
Finlandia-URSS 2-5
Qualificata: **URSS**

GRUPPO 4:
Germania-Albania 6-0
Albania-Germania 0-0
Jugoslavia-Germania 1-0
Germania-Jugoslavia 3-1
Albania-Jugoslavia 0-2
Jugoslavia-Albania 4-0
Qualificata: **Jugoslavia**

GRUPPO 5:
Olanda-Ungheria 2-2
Ungheria-Olanda 2-1
Ungheria-Danimarca 6-0
Danimarca-Ungheria 0-2
Olanda-Danimarca 2-0
Danimarca-Olanda 3-2
Germania Est-Olanda 4-3
Olanda-Germania Est 1-0
Danimarca-Germania Est 1-1
Germania Est-Danimarca 3-2
Ungheria-Germania Est 3-1
Germania Est-Ungheria 1-0
Qualificata: **Ungheria**

GRUPPO 6:
Romania-Svizzera 4-2
Svizzera-Romania 7-1
Italia-Romania 3-1
Romania-Italia 0-1
Cipro-Romania 1-5
Romania-Cipro 7-0
Cipro-Italia 0-2
Italia-Cipro 5-0
Cipro-Svizzera 2-1
Svizzera-Cipro 5-0
Svizzera-Italia 2-2
Italia-Svizzera 4-0
Qualificata: **Italia**

GRUPPO 7:
Polonia-Lussemburgo 4-0
Lussemburgo-Polonia 0-0
Francia-Polonia 2-1
Polonia-Francia 1-4
Belgio-Francia 2-1
Francia-Belgio 1-1
Francia-Lussemburgo 3-0
Lussemburgo-Francia 1-3
Lussemburgo-Belgio 0-5
Belgio-Lussemburgo 3-0
Polonia-Belgio 3-1
Belgio-Polonia 2-4
Qualificata: **Francia**

GRUPPO 8:
Irlanda del Nord-Inghilterra 0-2
Inghilterra-Irlanda del Nord 2-0
Galles-Scozia 1-1
Scozia-Galles 3-2
Inghilterra-Galles 5-1
Galles-Inghilterra 0-3
Scozia-Irlanda del Nord 2-1
Irlanda del Nord-Scozia 1-0
Irlanda del Nord-Galles 0-0
Galles-Irlanda del Nord 2-0
Inghilterra-Scozia 2-3
Scozia-Inghilterra 1-1
Qualificata: **Inghilterra**

QUARTI DI FINALE:
Francia-Jugoslavia 1-1
Jugoslavia-Francia 5-1
Bulgaria-Italia 3-2
Italia-Bulgaria 2-0
Inghilterra-Spagna 2-1
Spagna-Inghilterra 0-1
Ungheria-URSS 2-0
URSS-Ungheria 3-0

SEMIFINALI:
Italia-URSS 0-0 (d.t.s.)
Italia qualificata per sorteggio,
Jugoslavia-Inghilterra 1-0

FINALE 3° POSTO
Inghilterra-URSS 2-0

Inghilterra: Banks; Wright, Labone; Moore, Wilson, Stiles; Peters, B. Charlton, Hunter, Hunt, Hurst.
URSS: Pschenitschnikow; Schesternjew, Kaplitschnij; Afonin, Lenjew, Logofet; Istomin, Malafejew, Bijschowez, Banischewski, Jewrjuschichin
Arbitro: Zsolt (Ungheria)
Marcatori: B. Charlton 39', Hurst 64'

FINALE 1° POSTO
Italia-Jugoslavia 1-1 (d.t.s.)
Italia: Zoff; Burgnich, Facchetti;

Italia 1968 **Prima fila:** Salvadore, Zoff, Riva, Rosato, Guarneri, Facchetti. **Seconda fila:** Anastasi, De Sisti, Domenghini, Mazzola, Burgnich

Ferrini, Guarneri, Castano; Domenghini, Juliano, Anastasi, Lodetti, Prati.
Jugoslavia: Pantelic; Holcer, Fazlagic; Paunovic, Damjanovic, Acimovic; Trivic, Pavlovic, Petkovic, Musemic, Dzajic.
Arbitro: Dienst (Austria)
Marcatori: Dzaijc (J) 38', Domenghini (I) 80'.

RIPETIZIONE
Italia-Jugoslavia 2-0
Italia: Zoff; Salvadore, Burgnich Guarneri, Rosato, Facchetti; Mazzola, De Sisti, Domenghini, Anastasi, Riva
Jugoslavia: Pantelic; Fazlagic, Paunovic; Holcer, Famjanovic, Acimovic; Trivic, Pavlovic, Hosic, Musemic, Dzajic.
Arbitro: Ortiz de Mendebil (Spagna)
Marcatori: Riva 12', Anastasi 31'

1972 Germania Ovest

GRUPPO 1:
Romania-Finlandia 3-0
Finlandia-Romania 0-4
Galles-Romania 0-0
Romania-Galles 2-0
Galles-Cecoslovacchia 1-3
Cecoslovacchia-Galles 1-0
Finlandia-Galles 0-1
Galles-Finlandia 3-0
Finlandia-Cecoslovacchia 0-4
Cecoslovacchia-Finlandia 1-1
Cecoslovacchia-Romania 1-0
Romania-Cecoslovacchia 2-1
Qualificata: **Romania.**

GRUPPO 2
Norvegia-Ungheria 1-3
Ungheria-Norvegia 4-0
Francia-Norvegia 3-1
Norvegia-Francia 1-3
Bulgaria-Norvegia 1-1
Norvegia-Bulgaria 1-4
Ungheria-Francia 1-1
Francia-Ungheria 0-2
Bulgaria-Ungheria 3-0
Ungheria-Bulgaria 2-0
Francia-Bulgaria 2-1
Bulgaria-Francia 2-1
Qualificata: **Ungheria.**

GRUPPO 3:
Malta-Grecia 1-1
Grecia-Malta 2-0
Grecia-Svizzera 0-1
Svizzera-Grecia 1-0
Malta-Svizzera 1-2
Svizzera-Malta 5-0
Malta-Inghilterra 0-1
Inghilterra-Malta 5-0
Inghilterra-Grecia 3-0
Grecia-Inghilterra 0-2
Svizzera-Inghilterra 2-3
Inghilterra-Svizzera 1-1
Qualificata: **Inghilterra**

GRUPPO 4:
Cipro-URSS 1-3
URSS-Cipro 6-1
Cipro-Irlanda del Nord 0-3
Irlanda del Nord-Cipro 5-0
Cipro-Spagna 0-2
Spagna-Cipro 7-0
URSS-Spagna 2-1
Spagna-URSS 0-0
URSS-Irlanda del Nord 1-0
Irlanda del Nord-URSS 1-1
Spagna-Irlanda del Nord 3-0
Irlanda del Nord-Spagna 1-1
Qualificata: **URSS**

GRUPPO 5:
Danimarca-Portogallo 0-1
Portogallo-Danimarca 5-0
Danimarca-Scozia 1-0
Scozia-Danimarca 1-0
Belgio-Danimarca 2-0
Danimarca-Belgio 1-2
Belgio-Scozia 3-0
Scozia-Belgio 1-0
Belgio-Portogallo 3-0
Portogallo-Belgio 1-1
Portogallo-Scozia 2-0
Scozia-Portogallo 2-1
Qualificato: **Belgio**

GRUPPO 6:
Eire-Svezia 1-1
Svezia-Eire 1-0
Austria-Italia 1-2
Italia-Austria 2-2
Italia-Eire 3-0
Eire-Italia 1-2
Svezia-Austria 1-0
Austria-Svezia 1-0
Eire-Austria 1-4
Austria-Eire 6-0
Svezia-Italia 0-0
Italia-Svezia 3-0
Qualificata: **Italia**

GRUPPO 7:
Olanda-Jugoslavia 1-1
Jugoslavia-Olanda 2-0
Lussemburgo-Jugoslavia 0-2
Jugoslavia-Lussemburgo 0-0
Germania Est-Olanda 1-0
Olanda-Germania Est 3-2
Lussemburgo-Germania Est 0-5
Germania Est-Lussemburgo 2-1
Lussemburgo-Olanda 0-6
Olanda-Lussemburgo 8-0
Germania Est-Jugoslavia 1-2
Jugoslavia-Germania Est 0-0
Qualificata: **Jugoslavia**

GRUPPO 8:
Polonia-Albania 3-0
Albania-Polonia 1-1
Germania Ovest-Turchia 1-1
Turchia-Germania 0-3
Turchia-Albania 2-1
Albania-Turchia 3-0
Albania-Germania 0-1
Germania-Albania 2-0
Polonia-Germania 1-3
Germania-Polonia 0-0
Polonia-Turchia 5-1
Turchia-Polonia 1-0
Qualificata: **Germania Ovest**

Beckenbauer Maier Schwarzenbeck Heynckes Netzer Wimmer Müller Höttges Kremers Breitner Hoeness

Germania Ovest 1972 **Da sinistra:** Beckenbauer, Maier, Schwarzenbeck, Heynckes, Netzer, Wimmer, G. Muller, Höttges, Kremers, Breitner, Hoeness

QUARTI DI FINALE:
Inghilterra-Germania 1-3
Germania-Inghilterra 0-0
Jugoslavia-URSS 0-0
URSS-Jugoslavia 3-0
Italia-Belgio 0-0
Belgio-Italia 2-1
Ungheria-Belgio 1-1
Romania-Ungheria 2-2
Ungheria-Romania 2-1

SEMIFINALI
URSS-Ungheria 1-0
Germania-Belgio 2-1

FINALE 3° POSTO
Belgio-Ungheria 2-1
Belgio: Piot; Heylens, Van den Daele; Thissen, Dolmans, Dockx; Verheuen, Polleunis, Semmeling, Lambert, Van Himst.
Ungheria: Geczy; Balint, Fabian; Pansics, Juhasz P., Juhasz J.; Albert, Ku, Kozma, A. Dunai, Zambo (Szucs).
Arbitro: Bostrom (Svezia)
Marcatori: Lambert (B) 24' Van Himst (B) 29', Ku (U) 52'

FINALE 1° POSTO
Germania-URSS 3-0
Germania: Maier; Hottger, Beckenbauer; Schwarzenbeck, Breitner, Hoeness; Netzer, Wimmer, Heynckes, Muller, E. Kremers.
URSS: Rudakow: Dsodsuaschwili, Churzulawa; Kaplitschnij, Istomin, Kolotow; Trosckin, Konkow (Dolmatow), Baidatschnij, Banischewski (Kosinkewitsch), Onischenko.
Arbitro: Marschall (Austria)
Marcatori: Muller 27' e 58' Wimmer 62'.

1976 Cecoslovacchia

GRUPPO 1:
Inghilterra-Cecoslovacchia 3-0
Inghilterra-Portogallo 0-0
Inghilterra-Cipro 5-0
Cecoslovacchia-Cipro 4-0
Cecoslovacchia-Portogallo 5-0
Cipro-Inghilterra 0-1
Cipro-Portogallo 0-2
Cecoslovacchia-Inghilterra 2-1
Portogallo-Cecoslovacchia 1-1
Portogallo-Inghilterra 1-1
Cipro-Cecoslovacchia 0-3
Portogallo-Cipro 1-0
Qualificata: **Cecoslovacchia**

GRUPPO 2:
Austria-Galles 2-1
Lussemburgo-Ungheria 2-4
Galles-Ungheria 2-0
Galles-Lussemburgo 5-0
Lussemburgo-Austria 1-2
Austria-Ungheria 0-0
Ungheria-Galles 1-2
Lussemburgo-Galles 1-3
Ungheria-Austria 2-1
Austria-Lussemburgo 6-2
Ungheria-Lussemburgo 8-1
Galles-Austria 1-0
Qualificato: **Galles**

GRUPPO 3:
Norvegia-Irlanda del Nord 2-1
Svezia-Irlanda del Nord 0-2
Jugoslavia-Norvegia 3-1
Irlanda del Nord-Jugoslavia 1-0
Svezia-Jugoslavia 1-2
Norvegia-Jugoslavia 1-3
Svezia-Norvegia 3-1
Norvegia-Svezia 0-2
Irlanda del Nord-Svezia 1-2
Jugoslavia-Svezia 3-0
Irlanda del Nord-Norvegia 3-0
Jugoslavia-Irlanda del Nord 1-0
Qualificata: **Jugoslavia**

GRUPPO 4:
Danimarca-Spagna 1-2
Danimarca-Romania 0-0
Scozia-Spagna 1-2
Spagna-Scozia 1-1
Spagna-Romania 1-1
Romania-Danimarca 6-1
Romania-Scozia 1-1
Danimarca-Scozia 0-1
Spagna-Danimarca 2-0
Scozia-Danimarca 3-1
Romania-Spagna 2-2
Scozia-Romania 1-1
Qualificata: **Spagna**

GRUPPO 5:
Finlandia-Polonia 1-2
Finlandia-Olanda 1-3
Polonia-Finlandia 3-0
Olanda-Italia 3-1
Italia-Polonia 0-0
Finlandia-Italia 0-1
Olanda-Finlandia 4-1
Polonia-Olanda 4-1
Italia-Finlandia 0-0
Olanda-Polonia 3-0
Polonia-Italia 0-0 »

Cecoslovacchia 1976 **Da sinistra:** Ondrus, Viktor, Dobias, Capkovic, Masny, Moder, Svehlik, Pivarnik, Panenka, Nehoda, Gogh. I trionfatori a sorpresa della finale di Belgrado

« Italia-Olanda 1-0
Qualificata: **Olanda** (per la miglior differenza reti)

GRUPPO 6:
Eire-URSS 3-0
Turchia-Eire 1-1
Turchia-Svizzera 2-1
URSS-Turchia 3-0
Svizzera-Turchia 1-1
Eire-Svizzera 2-1
URSS-Eire 2-1
Svizzera-Eire 1-0
Svizzera-URSS 0-1
Eire-Turchia 4-0
URSS-Svizzera 4-1
Turchia-URSS 1-0
Qualificata: **URSS**

GRUPPO 7:
Islanda-Belgio 0-2
Germania Est-Islanda 1-1

Germania Ovest 1980 **Prima fila:** Stielike, Schumacher, Briegel, Rummenigge, K.H. Foerster, Hrubesch. **Seconda fila:** Allofs, Schuster, Dietz, Kaltz, H. Muller.

Belgio-Francia 2-1
Francia-Germania Est 2-2
Germania Est-Belgio 0-0
Islanda-Francia 0-0
Islanda-Germania Est 2-1
Francia-Islanda 3-0
Belgio-Islanda 1-0
Belgio-Germania Est 1-2
Germania Est-Francia 2-1
Francia-Belgio 0-0
Qualificato: **Belgio**

GRUPPO 8:
Bulgaria-Grecia 3-3
Grecia-Germania Ovest 2-2
Grecia-Bulgaria 2-1
Malta-Germania Ovest 0-1
Malta-Grecia 2-0
Bulgaria-Germania Ovest 1-1
Grecia-Malta 4-0
Bulgaria-Malta 3-0
Germania Ovest-Grecia 1-1
Germania Ovest-Bulgaria 1-0
Malta-Bulgaria 0-2

Germania Ovest-Malta 8-0
Qualificata: **Germania Ovest**

QUARTI DI FINALE:
Spagna-Germania Ovest 1-1
Jugoslavia-Galles 2-0
Cecoslovacchia-URSS 2-0
Olanda-Belgio 5-0
Germania Ovest-Spagna 2-0
Galles-Jugoslavia 1-1
URSS-Cecoslovacchia 2-2
Belgio-Olanda 1-2

SEMIFINALI
Cecoslovacc.-Olanda 3-1 (d.t.s.)
Germ. O.-Jugoslavia 4-2 (d.t.s.)

FINALE 3° POSTO
Olanda-Jugoslavia 3-2 (d.t.s.)
Olanda: Schrijvers; Suurbier, Krol; Van de Kerkhof W., Jansen (Meutstege), Van Kraay; Van de Kerkhof R., Arntz (Kist), Geels, Peters, Rensenbrink
Jugoslavia: Petrovic; Buljan, Suriak; Oblak, Muzinic, Katalinski; Zungul (Halilјodzic), Acimovic (Vladic), Popivoda, Jerkovic, Dzajic
Arbitro: Hugerbuhlev (Svizzera)
Marcatori: Geels (O) 27', Van de Kerkhof W. (O) 39', Katalinski (J) 43' Dzajic (J) 81', Geels (O) 108'

FINALE 1° POSTO
Cecoslovacchia-Germania Ovest 2-2 (d.t.s.) - 7.5
(dopo i calci di rigore)
Cecoslovacchia: Viktor; Pivarnik, Gogh; Dobbias (Vesely), Capkovic, Ondrus; Masny, Panenaka, Svehlik (Jurkemik), Moder, Nehoda
Germania Ovest: Maier; Vogts, Dietz; Bonhof, Schwarzenbeck, Beckenbauer; Hoeness, Wimmer (Flohe), Muller D., Beer (Bongartz), Holzenbein
Arbitro: Gonella (Italia)
Marcatori: Svehlik (C) 8', Dobias (C) 25', Muller D (G) 28', Holzenbein (G) 89', Masny, Bonhof, Nehoda, Flohe, Ondrus, Bongartz, Jurkemik, Panenka, (tutti su rigore).

1980 Germania Ovest

GRUPPO 1:
Danimarca-Eire 3-3
Eire-Irlanda del Nord 0-0
Danimarca-Inghilterra 3-4
Danimarca-Bulgaria 2-2
Irlanda del Nord-Danimarca 2-1
Eire-Inghilterra 1-1
Bulgaria-Irlanda del Nord 0-2
Inghilterra-Irlanda del Nord 4-0
Eire-Danimarca 2-0
Irlanda del Nord-Bulgaria 2-0
Bulgaria-Eire 1-0
Bulgaria-Inghilterra 0-3
Danimarca-Irlanda del Nord 4-0
Inghilterra-Danimarca 1-0
Irlanda del Nord-Inghilterra 1-5
Eire-Bulgaria 3-0
Bulgaria-Danimarca 3-0
Inghilterra-Bulgaria 2-0
Irlanda del Nord-Eire 1-0
Inghilterra-Eire 2-0
Qualificata: **Inghilterra**

GRUPPO 2:
Norvegia-Austria 0-2
Belgio-Norvegia 1-1
Austria-Scozia 3-2
Portogallo-Belgio 1-1
Scozia-Norvegia 3-2
Austria-Portogallo 1-2
Portogallo-Scozia 1-0
Belgio-Austria 1-1
Austria-Belgio 0-0
Norvegia-Portogallo 0-1
Norvegia-Scozia 0-4
Austria-Norvegia 4-0
Norvegia-Belgio 1-2
Belgio-Portogallo 2-0
Scozia-Austria 1-1
Portogallo-Norvegia 3-1
Belgio-Scozia 2-0
Portogallo-Austria 1-2
Scozia-Belgio 1-3
Scozia-Portogallo 4-1
Qualificato: **Belgio**

GRUPPO 3:
Jugoslavia-Spagna 1-2
Romania-Jugoslavia 3-2
Spagna-Romania 1-0
Spagna-Cipro 5-0
Cipro-Jugoslavia 0-3
Romania-Spagna 2-2
Cipro-Romania 1-1
Spagna-Jugoslavia 0-1
Jugoslavia-Romania 2-1
Jugoslavia-Cipro 5-0
Romania-Cipro 2-0
Cipro-Spagna 1-3
Qualificata: **Spagna**

GRUPPO 4:
Olanda-Islanda 3-0
Germania Est-Islanda 3-1
Svizzera-Olanda 1-3
Polonia-Svizzera 2-0
Olanda-Germania Est 3-0
Olanda-Svizzera 3-0
Germania Est-Polonia 2-1
Polonia-Olanda 2-0
Svizzera-Germania Est 0-2
Svizzera-Islanda 2-0
Islanda-Svizzera 1-2
Islanda-Olanda 0-4
Islanda-Germania Est 0-3
Svizzera-Polonia 0-2
Polonia-Germania Est 1-1
Polonia-Islanda 2-0
Germania Est-Svizzera 5-2
Olanda-Polonia 1-1
Germania Est-Olanda 2-3
Qualificata: **Olanda**

GRUPPO 5:
Francia-Svezia 2-2
Svezia-Cecoslovacchia 1-3
Lussemburgo-Francia 1-3
Francia-Lussemburgo 3-0
Cecoslovacchia-Francia 2-0
Lussemburgo-Cecoslovacchia 0-3
Svezia-Lussemburgo 3-0
Svezia-Francia 1-3
Cecoslovacchia-Svezia 4-1
Lussemburgo-Svezia 1-1
Francia-Cecoslovacchia 2-1
Cecoslovacchia-Lussemburgo 4-0
Qualificata: **Cecoslovacchia**

GRUPPO 6:
Finlandia-Grecia 2-0
URSS-Grecia 2-0
Finlandia-Ungheria 2-1
Ungheria-URSS 2-0
Grecia-Finlandia 8-1
Grecia-Ungheria 4-1
Ungheria-Grecia 0-0
Finlandia-URSS 1-1
Grecia-URSS 1-1
Ungheria-Finlandia 3-0
Qualificata: **Grecia**

GRUPPO 7:
Galles-Malta 7-0
Galles-Turchia 1-0
Malta-Germania Ovest 0-0
Turchia-Malta 2-1
Turchia-Germania O. 0-0
Galles-Germania O. 0-2
Malta-Galles 0-2
Germania O.-Galles 5-1
Malta-Turchia 1-2
Turchia-Galles 1-0
Germania O.-Turchia 2-0
Germania O.-Malta 8-0.
Qualificata: **Germania Ovest**

FASE FINALE - GRUPPO 1:
Germania O.-Cecoslovacchia 1-0
Olanda-Grecia 1-0
Germania O.-Olanda 3-2
Cecoslovacchia-Grecia 3-1
Cecoslovacchia-Olanda 1-1
Germania O.-Grecia 0-0
Classifica:
Germania O. p. 5
Cecoslovacchia, Olanda 3
Grecia 1
Germania e Cecoslovacchia
(diff. reti) qualificate per le finali.

GRUPPO 2:
Belgio-Inghilterra 1-1
Italia-Spagna 0-0
Belgio-Spagna 2-1
Italia-Inghilterra 1-0
Inghilterra-Spagna 2-1
Italia-Belgio 0-0
Classifica:
Belgio e Italia p. 4
Inghilterra 3
Spagna 1
Belgio e Italia
qualificate per le finali.
Belgio primo
per differenza reti.

FINALE 3° POSTO
Cecoslovacchia-Italia 1-1 (d.t.s.)
10-9 dopo i rigori.
Italia: Zoff; Gentile, Cabrini; G. Baresi, Collovati, Scirea; Causio, Tardelli, Graziani, Bettega (Benetti), Altobelli
Cecoslovacchia: Netolicka; Barmos, Jurkemik, Ondrus, Goegh; Kozak, Masny, Panenka, Nehoda, Vojacek, Vizek (Gajdusek)
Arbitro: Linemayr (Austria)
Marcatori: Jurkemic (C.) 53', Graziani (I.) 72'. Rigori realizzati da Masny, Nehoda, Ondrus, Jurkemic, Panenka, Goegh, Gajdusek, Kozak, Barmos, Causio, Altobelli, Baresi, Cabrini, Benetti, Graziani, Scirea, Tardelli,

FINALE 1° POSTO
Germania Ovest-Belgio 2-1
Germania Ovest: Schumaker; Kaltz, Briegel (Cullmann), Dietz, K.H. Foerster; Stielike, Schuster, H. Muller; A. Rummenigge, Hrubesch, K. Allofs
Belgio: Pfaf; Gerets, Meeuws, Millecamps, Renquin; Cools, Vandereychen, Van Moer; Van Der Elst, Mommens, Ceulemans
Arbitro: Rainea (Romania)
Marcatori: Hrubesch (G.O.) 10', 89'; Vandereycken (B) 71' su rigore

Girone 1

1. Belgio 2. Germania Est
3. Scozia 4. Svizzera

Un girone terribile, dove nessuno parte rassegnato. Belgio e Scozia sono « stelle » di prima grandezza nell'ambito europeo, la Germania Est ambisce sempre al decollo, la Svizzera non è certamente una squadra « materasso ». Belgio favorito, ma attenzione...

1

2

3

4

Girone 2

1. Polonia 2. Urss
3. Portogallo 4. Finlandia

Fra Polonia e Urss scontro rovente e non soltanto per motivazioni calcistiche. Hanno terminato senza sconfitte (la Polonia anzi ha sempre vinto) le qualificazioni al mondiale e daranno vita a un testa a testa senza respiro

1

2

3

4

»

Girone 3

1. Inghilterra 2. Ungheria 3. Grecia
4. Danimarca 5. Lussemburgo

Inghilterra e Ungheria ripeteranno il duello già disputato nelle qualificazioni a Spagna 82. Con una sostanziale differenza: stavolta c'è un solo posto in palio. E attenti a Grecia e Danimarca, che non sono da trascurare, come noi ben sappiamo...

1

2

3

4

5

Girone 4

1. Jugoslavia 2. Bulgaria
3. Galles 4. Norvegia

Qui c'è un favorito netto, senza incertezze: la Jugoslavia che è in chiara fase emergente. Per un ruolo da outsider sia Galles sia Bulgaria hanno valide credenziali, hanno mancato l'appuntamento mondiale, ma con molte attenuanti

1

2

3

4

FotoBobThomas

Girone 6

1. Germania Ovest 2. Austria
3. Irlanda del Nord 4. Turchia 5. Albania

La presenza di ben tre squadre promosse alla fase finale dei mondiali 82 lo rende in teoria il girone più qualitativo: in realtà la potenza dei fortissimi tedeschi sembra barrare il passo a tutte le altre, fra le quali l'Austria appare la più attrezzata

1
2
3
4
5
Girone 7

1. Spagna 2. Olanda 3. Eire
4. Islanda 5. Malta

Due «cenerentole» senza pretese, Malta e Islanda; un outsider, l'Eire di Liam Brady, e due concorrenti alla qualificazione: Spagna e Olanda. Per i tulipani l'occasione di riscattare la dolorosa eliminazione dai mondiali, ma non sarà facile

1
2
3
4
5

UN CAMPIONE PER TUTTE LE STAGIONI

Dal padre ha ereditato il nome e la passione per il calcio. Ruud senior era attaccante e segnava molti gol; Ruud junior — detto Rudy — decise che era più facile impedire all'avversario di farne. Terzino, stopper, poi libero, pilastro dell'Ajax superstar e dell'Olanda fenomeno mondiale, «istruttore» in Nordamerica, è approdato a Napoli per dare mentalità vincente a una squadra e a una tifoseria abbacchiati. E adesso, finalmente, è tutta un'altra musica...

Rock and Krol

di **Francesco Degni**

NAPOLI. Lo chiamano il «divino» per quel suo modo di venire avanti palla al piede, zazzera bionda al vento, per i suoi lanci lunghi e precisi al millimetro che sembrano l'inevitabile risultato di un lungo studio applicato alla geometria. Ma lo chiamano il «divino» anche perché, fra gli stranieri arrivati in Italia, è certamente quello dotato di maggior personalità. Da solo riesce a dare un volto nuovo alla squadra che, senza di lui, finirebbe col perdersi nell'anonimato. Era dai tempi di Sivori che il tifoso napoletano, malgrado fosse ben disposto, non riusciva più a trovare qualcuno da eleggere a proprio idolo. Spariti con Clerici gli stranieri; in progressivo, continuo impoverimento tecnico il calcio italiano, anche la proverbiale capitale del tifo, Napoli, si alllontana dai suoi giocatori. Lo stadio S. Paolo, l'impianto che a fine di ogni stagione fa registrare il maggior numero di presenze, presentava dei vistosi «buchi» di folla. Ma ecco Krol: la testardaggine di Juliano lo vuole a Napoli. Non importa se costa un occhio della testa, se tutti gli anni la forma di pagamento, sballata, incide in maniera enorme sui costi di gestione. È un

L'ultimo Rudy Krol, quello di Napoli: una capatina al molo, per il pesce di giornata, e in campo con la maglia azzurra, a inseguire il prossimo successo

Immagini singolari tolte dall'album di Krol. Nella ❶, giovanissimo e in edizione play-boy per le vie di Amsterdam. Nella ❷ con baffi spioventi, irriconoscibile. Nella ❸ e nella ❹ in veste di indossatore e nel salone di bellezza. Un risvolto inedito nella vita di un campione, che al calcio ha unito altri interessi, pur nel rispetto della professionalità.

discorso, questo, che il tifo non accetta perché non «vuole» accettarlo: certe cose gl'interessano poco, visto che ogni domenica porta fior di milioni nelle casse sociali. Con Ruud Krol ritorna l'entusiasmo dei tempi belli: ora c'è di nuovo un idolo da adorare. Il tifoso della strada lo dimostra con trasporto: gli affibbia il titolo di «divino»; gli dedica alla Riviera di Chiaia una strada, sovrapponendo «Via Krol» alla giusta denominazione; gli «ingentilisce» il nome di battesimo. Ruud è troppo nordico, aspro, gutturale: meglio Rudy, anche più facile e comodo da pronunziare.

PRIMO AMORE. Krol nasce ad Amsterdam il 24 marzo del 1949. Suo padre, Ruud, lo stesso nome, gioca al calcio in una squadra di Amsterdam: ala destra, molto veloce e tanti gol. Gli fà piacere portare con sé il ragazzino; vuole che assista alle sue partite; spera che un giorno nasca anche in lui la stessa passione per il football. Non immagina nemmeno, forse, che un giorno quel ragazzino diverrà uno dei giocatori più famosi d'Olanda, uno dei punti di forza della nazionale tulipana. Rudy — chiamamolo anche noi così — osserva il padre giocare: gli ci vuole poco perché entri nel meccanismo del football; diventa il suo più acceso tifoso. E come tutti i figli vuole imitarlo: incomincia a tirare i primi calci per strada con i compagni poi a 9 anni fa il suo ingresso ufficiale in una squadra della capitale, il Rivalen. È il primo amore di Krol calciatore. Rivede nella sua mente tutti i gol segnati dal papà e vorrebbe fare altrettanto: sceglie perciò un ruolo impegnativo, il centravanti. Ma quanto è difficile segnare! Si accorge che la cosa non è poi così semplice come può apparire dai bordi del campo, e qualche anno dopo, ha ormai 13 anni, ci ripensa. La sua struttura fisica, il suo modo di giocare, lo convincono a cercare gloria e onori in altro ruolo. S'improvvisa centrocampista. In pratica inizia quel processo di trasformazione prima, di assuefazione poi, ai nuovi compiti. Krol acquista insomma gradatamente la mentalità del difensore. A 16 anni compie un salto di qualità: passa nella squadra dei Rood En Wit, i rosso-bianchi di Amsterdam. Gioca da stopper, l'anno successivo da libero.

LA GRANDE OCCASIONE. Ormai è divenuto un buon giocatore con una caratteristica importante: gioca indifferentemente in tutti i ruoli della difesa. Un bel giorno gli si presenta una grossa opportunità. Ad Amsterdam, ogni anno, si organizza un quadrangolare. Una selezione dei migliori elementi delle squadre cittadine affronta le selezioni di Parigi, Berlino e Vienna; il torneo si svolge a turno in una delle quattro capitali. Quella volta, era il 1967, Krol gioca nella rappresentativa olandese a Berlino e viene prescelto come miglior giocatore del torneo. È l'inizio dei suoi anni più belli, quelli che gli daranno le più grosse soddisfazioni della sua vita. Al suo ritorno già tre squadre professionistiche s'interessano a lui: fra queste l'Ajax. Rudy non ha ancora il suo manager ma dimostra di saper fare bene le sue valutazioni. Per un professionista del calcio, l'Ajax di Michels è il massimo traguardo che un giocatore possa sperare. La scelta non è difficile: la ruota della fortuna gira in suo favore. L'Ajax lo paga 300.000 fiorini, qualcosa come 13 milioni di lire.

L'AJAX PIGLIATUTTO. Entra nella nuova squadra deciso a farsi largo. Sa bene di avere dei campioni innanzi a sé ma non per questo si lascia condizionare. Krol è giovane, ha talento, personalità, aspetta soltanto che giunga il suo turno. In quella straordinaria squadra che è l'Ajax giocano elementi come Cruijff, Neeskens, Rep, Haan: quanto basta perché al suo primo anno con i nuovi colori, vinca il primo titolo di campione d'Olanda. Si affaccia timidamente in campo internazionale: non sempre il suo nome figura in formazione ma dà un valido contributo affinché la sua squadra giunga alla finalissima della Coppa dei Campioni. È il 28 maggio del '69 e sul neutro di Madrid l'Ajax affronta una squadra italiana: il Milan. Rudy non c'è quella sera; gli preferiscono il più esperto Van Duivenbode: il Milan vince per 4-1 con tre reti di Pierino Prati e una di Sormani. Krol ormai fa parte dell'èlite del calcio mondiale: inizia il periodo d'oro della nazionale olandese, del calcio atletico che tutte le nazioni vogliono imitare. La sua attività internazionale cresce a dismisura: l'Ajax perde il titolo per un soffio l'anno successivo ('69-'70); la sua squadra partecipa alla Coppa delle Fiere. Sul suo cammino ancora una volta una compagine italiana, quel Napoli che poi, a distanza di 12 anni, acquisterà Krol ridandogli il gusto del gioco. La compagine azzurra «regge» bene sino al secondo tempo supplementare poi crolla di schianto subendo tre reti nel giro di otto minuti. L'Ajax verrà eliminata al turno successivo.

GLI ANNI RUGGENTI. La stella dell'Ajax ormai brilla di una luce intensa e con essa la luce di Krol. Gioca da terzino e da libero in tutte le partite di »

SEGUE

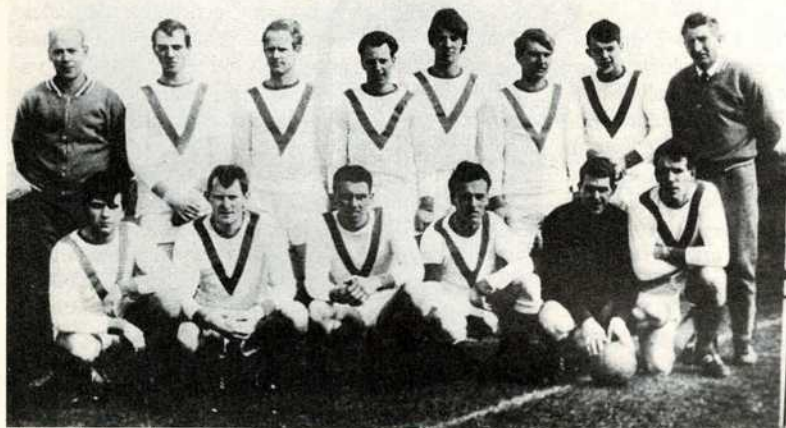
campionato e di Coppa: la sua determinazione l'ha portato a conquistare di forza un posto in pianta stabile nella squadra. Non ci sono più solisti nella compagine olandese, sono tutti dei fuoriclasse: Krol è fra i più ammirati. L'Ajax vince per tre anni consecutivi la Coppa dei Campioni; per due anni la Supercoppa europea, nel '72 anche la Coppa Europa Sudamerica superando l'Independiente. Sono gli anni ruggenti di questa squadra meravigliosa: «**non credo che in futuro** — dichiara con orgoglio Rudy — **possa esservene una come quella. Tutti grossi giocatori, sempre al massimo della condizione, sempre a livello internazionale**». Un breve sguardo al ruolino di marcia della compagine olandese dimostra quanto effettivamente fosse forte. L'Ajax si aggiudica la prima Coppa dei Campioni piegando per 2-0 il Panathinaikòs nel grandioso stadio di Wembley: è il 2 giugno del '71. Krol, infortunato, non è presente. L'anno successivo, il 31 maggio del '72, a Rotterdam, batte con eguale punteggio l'Inter dei Mazzola, dei Boninsegna, dei Jair, dei Burgnich. A distanza di un mese vince anche la supercoppa surclassando i Rangers di Glascow sconfitti sia in casa che fuori. Un'altra squadra italiana, la Juventus, è costretta ad inchinarsi davanti alla supremazia della compagine olandese nella finale della Coppa dei Campioni del 30 maggio 1973 a Belgrado. Un gol di Rep dopo appena 4' che i bianconeri non riescono a rimontare. Altra Supercoppa, svoltasi soltanto nel '74 per gl'impegni delle due squadre: 1-0 a Milano in favore della compagine rossonera del Milan; 6-0 ad Amsterdam.

CADE UNA STELLA. Anni ruggenti, esaltanti ma logoranti. Sorgeva un'altra stella (il Bayern di Monaco), calava quella dell'Ajax. Al libero Krol si opponeva un altro grande libero, Beckenbauer. Quasi tutti i fuoriclasse della squadra olandese andarono all'estero allettati dai guadagni favolosi. Krol fu tra i pochi a restare nella squadra del cuore: erano passati quasi 13 anni dal giorno in cui aveva messo piede alla corte di re Cruijff. Era un veterano dell'Ajax e della Nazionale: 75 le presenze, aumentate ancora quest'anno malgrado sia all'estero a giocare. Una carriera prestigiosa che doveva tuttavia riservargli ancora nuove esaltanti emozioni.

FotoVoetbal International

In un turbinio di bandiere bianco-rosse, Krol saluta l'Ajax, dove ha lasciato traccia profonda di sé

IL VANCOUVER. Per motivi che spiegherà nella sua intervista poi si decise a lasciare il suo paese. L'Ajax lo aveva lasciato libero a prezzo di affezione ma con una clausola particolare: se fosse ritornato a giocare in Europa avrebbe dovuto chiedere l'autorizzazione. «**Dopo 13 anni di milizia in quella squadra** — dichiara convinto — **meritavo una cosa del genere. Il mio vecchio club si è comportato davvero bene nei miei riguardi: ancora oggi gliene sono riconoscente**». Ma i campionati della North American Soccer League sono ancora in fase sperimentale: si gioca su campi in moquette, con scarpette particolari, gli avversari non sono ad alto livello. Krol probabilmente non dovette trovarsi a suo agio se, pur nel rispetto del contratto che lo legava al Whitecaps di Vancouver, ebbe degli abboccamenti prima col Napoli, poi con la Roma, quindi ancora una volta, e in maniera definitiva, col Napoli.

L'AVVENTURA ITALIANA. Giunge sotto il Vesuvio quasi all'improvviso, a campionato appena iniziato. Il suo tesseramento ha le stesse complicazioni di un intricato affare di stato. Storie di permessi, di transfert che non arrivano, di autorizzazione del Ministero, di pagamenti a rate in dollari, di viaggi misteriosi dell'allora direttore generale Juliano fra Napoli e Vancouver via Londra con il manager del giocatore Dennis Roach. Finalmente l'affare va in porto e i napoletani ancora oggi ringraziano Juliano per la cocciutaggine con cui ha cercato di portare in maglia azzurra il fuoriclasse olandese. Quanto sia costato Krol al Napoli è ancora un mistero tutto da svelare: qualcosa, comunque, che fra ingaggio al giocatore e rate da pagare al Vancouver si aggira intorno al miliardo annuo, seguendo logicamente le fluttuazioni del dollaro. «**Soldi benedetti** — sentenziano i tifosi che di queste storie economiche non se ne intendono — **soldi che, del resto, sono i nostri**». Il Napoli è una squadra mediocre ma con l'innesto di Krol sembra trasformarsi: le prime esibizioni del giocatore non trovano la giusta rispondenza nei risultati. Krol è pur sempre olandese,

Krol all'inizio di carriera (è il quinto da sinistra della prima fila) e poi mentre stringe la Coppa dei Campioni vinta a Belgrado sulla Juventus

Anche quello con la Nazionale olandese (due finali mondiali!) è un capitolo ormai chiuso per Rudy Krol: d'ora in poi solo il Napoli

tiro, quando spunta fuori la storia della fascia di capitano e dei presunti attriti con Vinazzani; quindi al momento della trasferta in Jugoslavia, con l'altra storia del suo possibile passaggio al Barcellona a fine stagione. Tutto ciò non ha per nulla intaccato l'amore della tifoseria napoletana verso l'asso olandese, ritornato su vertici di rendimento apprezzabili, ma soprattutto tranquillo dopo quegli episodi antipatici che lo avevano terribilmente colpito. Intanto malgrado si batta come un leone, non riesce a evitare che la «sua» Olanda venga eliminata dai mondiali '82. Dopo la sconfitta di Parigi, annuncia che non giocherà più in maglia arancione. Tocca ai giovani (ma quali?) risollevare le sorti di un'Olanda, i cui eroi sono ormai vecchi e stanchi.

L'UOMO KROL. Fuori del campo è di una simpatia eccezionale; scherza con tutti; firma autografi a getto continuo; non ha gli atteggiamenti del divo. È di una precisione svizzera: se gli chiedi un'intervista parla solo per appuntamento. Sfoglia la sua agenda, fissa giorno e ora, ed è di una puntualità incredibile. Dopo il calcio, degli altri sport preferisce il tennis ma volentieri assiste per televisione ai confronti di boxe. Ha una bella moglie, Ivonne, una splendida figlia, Mabel, alle quali è molto legato: è gelosissimo della sua privacy. Gli piace la musica pop; non ha preferenze spiccate per

gioca in un determinato modo, con una mentalità diversa. La difesa azzurra che l'anno precedente sembrava un bunker si trasforma in un colabrodo. Tre reti ad Ascoli, tre a Milano: Marchesi corre ai ripari. Sposta Marangon mediano, un altro che ha il «vizietto di fluidificare»; rafforza la retroguardia col giovane Marino. Avviene la metamorfosi: il Napoli di Krol acquista personalità, non perde più una battuta, si allinea alle «grandi» del campionato italiano, intravvede addirittura lo scudetto, anche se riesce a perderlo in casa nelle ultime battute. Forse aveva già dato tutto. Il resto è storia di oggi: la società azzurra spende svariati miliardi sul mercato per rafforzare la squadra che sul piano squisitamente tecnico è certamente migliore di quella dello scorso anno, ma ancora non riesce a esprimersi al massimo malgrado... Krol. L'atmosfera non è delle più incoraggianti per una compagine alla ricerca della vena giusta, l'olandese stesso si trova a disagio dopo la bella esperienza dell'anno scorso. Per la prima volta da quando è in Italia tocca con mano i disagi dei momenti difficili. Viene a trovarsi senza alcuna sua colpa al centro di episodi antipatici, frutto di situazioni artatamente montate. Il primo al tempo del ri-

questo o quel cantante; adora gli spaghetti, specie se cucinati dal cuoco Maresca. Economicamente è un uomo tranquillo; ha saputo amministrare bene il suo patrimonio frutto di tanti sacrifici, il suo conto in banca è di quelli a nove zeri. Per il futuro ha già programmato molte cose: vorrebbe giocare sino a 35 anni; possiede due snack bar nel cuore di Amsterdam che vanno a gonfie vele; ha posato per foto pubblicitarie per una grande industria di abbigliamento per qualche sfilata. Ha sostanza, i soldi gli piacciono molto e sa anche guadagnarli: mai rinunciando tuttavia alla professionalità. □

«Il mio più grande problema in Italia? La lingua. Perché è fondamentale parlare in campo, dare istruzioni e io all'inizio non sapevo come si diceva destra o sinistra. Che confusione!»

Perchè mi piace Napoli

DA VENTITRÈ anni è sulla breccia con l'entusiasmo e la passione della prima volta. Il suo grande segreto è questo. Per un fuoriclasse arrivare in cima è facile; restarvi oltremodo complicato, scomodo, difficile. In particolare se si gioca a livelli mondiali come ha fatto lui. Ma fino a quando Krol andrà in campo per divertirsi, come fa' tutt'ora, difficilmente il peso degli anni potrà indurlo a lasciare.

— Ventitré anni di calcio sono tanti: non credi sia giunto il momento di pensare al futuro?

Sorride: **«Io sempre avere pensato futuro, tutta mia vita».**

— Allora quando smetterai con il calcio?

«Mio contratto con Napoli finire 1984; se mie condizioni fisiche buone, possibile giocare ancora»

— Col Napoli?

«Se Napoli vuole, certamente; altrimenti altra squadra».

Parla misurando le parole in quel suo italiano strano, con tutti i verbi all'infinito, con qualche frase in inglese per lo meno quando non riesce a trovare la parola giusta. Da un po' di tempo a questa parte ci va molto cauto con i giornalisti. L'hanno fatto arrabbiare e non poco. Per un certo periodo si è autoimposto il silenzio stampa. La riprova della sua non smaltita arrabbiatura traspare evidente dal cambiamento di tono e di atteggiamento non appena gli proponiamo una domanda insidiosa: Cosa c'è di vero in quella storia che andrai al Barcellona a fine stagione?

«Krol persona seria, dire sempre verità. Giornali creare problemi con storie mie e del Barcellona. Non ho mai parlato con altre squadre: avere contratto col Napoli, mio impegno onorare sino in fondo. Io molto arrabbiato per queste notizie: perché prima di scrivere giornalisti non chiedere me certe cose? Non capire, proprio non capire».

— Cambiamo volentieri argomento per non rovinargli la giornata: perchè — gli chiediamo — hai scelto di giocare da libero?

Quasi si offende per questa precisazione: **«Io giocare dovunque, solo portiere non giocare. Mia prima esperienza centravanti poi 13 anni centrocampista; 16 stopper; 17 libero; 19 terzino sinistro; 27 libero».**

— Terzino alla olandese, fluidificante?

«Non sempre; anche difensore puro. Dieci anni fa Olanda giocare 4-3-3-».

— Quali le maggiori soddisfazioni?

«Tutte. Con Ajax vincere tutto; con Nazionale solo rammarico di giocare due volte finalissima mondiali senza vincere. Fattore campo molta importanza in campionato mondo».

— La tua più grande delusione?

«Non giocare finale Coppa dei Campioni a Wembley contro Panathinaikos. Krol infortunato partita Coppa Lega olandese contro piccola squadra, il Nec. Campo non buono; io spingere per guadagnare posto in Nazionale ma una buca mettere K.O. solo infortunio serio mia carriera: due mesi fermo con caviglia fuori uso. What a Pity!

— Perché andasti via dall'Ajax?

È un argomento sul quale l'olandese non vorrebbe pronunziarsi: troppi bei ricordi legati alla sua splendida carriera nella super-squada di allora. Ma scrupoloso com'è accenna qualcosa, senza peraltro entrare nei dettagli. **«Ajax finito: vendere tutti migliori giocatori. A me non piacere. Io sempre lavorare per futuro; pensare a buona squadra per avvenire. Poi dei vecchi giocatori solo Krol restare in Ajax. Se squadra perdere, colpa di Krol, vecchio giocatore. Tredici anni in stessa squadra portare anche queste cose. Ecco mia decisione cambiare».**

— Se pensavi al futuro perché scegliesti il Canada?

«Per conoscere calcio nord americano; avere trequattro amici calciatori che giocare in quelle squadre e a Krol piace sempre giocare con entusiasmo».

— Non hai pensato di venire in Italia?

«Pensato e parlato con altre squadre, in dicembre, in gennaio. Ma nessuno volere aspettare: liste chiuse per stranieri. Io giocare in America per Coppa Transatlantica e quando tornare parlare con presidente Viola. Ma lui non volere Krol per sei mesi; solo per anno intero. Dopo parlare con Juliano che avere già chiesto me di venire Napoli prima di andare a Vancouver. Seconda volta, con frontiere aperte, Juliano parlare con me, con società e Krol venire Napoli».

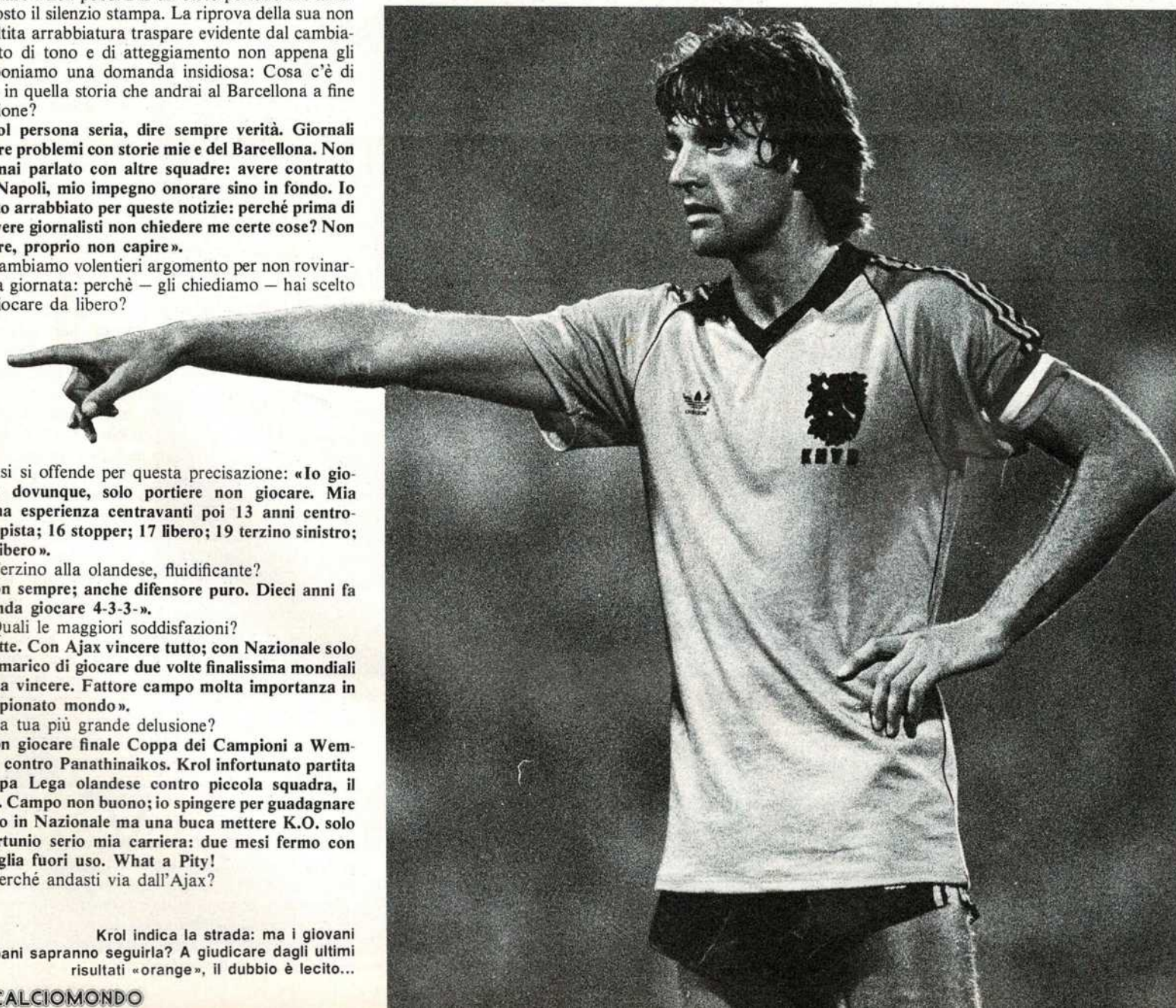
Lo dice con l'aria di chi è pienamente soddisfatto e non solo per il grosso vantaggio economico ricevuto, perché si trova bene e adora Napoli. Un sentimento reciproco, come si vede, a voler giudicare dalle sue dichiarazioni in proposito.

«Città mi piace; pubblico ottimo per un giocatore professionista. Stimolo per giocare bene: pubblico sempre dietro la squadra. Per me sentire 70-75 mila persone fare tifo motivo grande soddisfazione».

— Hai avuto grosse difficoltà all'inizio?

«Molte per la lingua. Io parlare tanto in campo, prima volte non sapere quale destra, quale sinistra. Grande confusione con compagni. Poi tutto diverso: comprendere meglio, conoscere compagni e squadra giocare a livelli O.K.».

— Non credi che i compagni ti cerchino troppo in campo?

«Troppo. Io chiamare sempre palla anche quando non essere in buona posizione. Mia abitudine. Non buono perciò dare sempre palla a Krol. Io più con-

FotoVoetbal International

Krol indica la strada: ma i giovani tulipani sapranno seguirla? A giudicare dagli ultimi risultati «orange», il dubbio è lecito...

E questo è l'ultimo Krol, nel campionato italiano, al San Paolo, contro la grande Juventus, mentre effettua un anticipo su Virdis. Rudy è l'anima del Napoli

tento se qualche volta, anche se chiamare palla, dare ad altri. Più giusto cosi. Krol lavorare per la squadra non per fatto personale: posso giocare male e altri bene, capitare queste cose».

— Ti sei adattato subito al calcio italiano? È molto diverso da quello del tuo paese?

«Un calcio diverso certamente; in Olanda io giocare modo completamente diverso. Giocare per il pubblico che vuole sempre vedere giocatore in forma. Io conoscere mentalità del pubblico e per questo andare in campo felice, allegro, per lavorare senza fatica. Per un giocatore è importante lavorare; andare in forma automaticamente. Essere professione»

— Quali gli aspetti negativi del calcio italiano?

«Pensare a difesa; modo diverso di lavorare; diversi allenamenti, diversa tattica. Krol non essere critico ma pensare che molto difficile cambiare. Qualcosa sta migliorando e si può cambiare, ma occorrere tempo. Poi due cose essenziali per avere risultati buoni in campo: 1) correre senza palla; 2) parlare in campo con compagni».

— Nel Napoli spesso hai giocato in una posizione diversa: preferisci il Krol libero oppure il Krol centrocampista?

«No problema. Quando giocare centrocampo potere help miei compagni meglio perché essere più vicino».

— Aiutare?

«No, help».

Chiaro che **«Help»** Krol lo intenda come dare suggerimenti, aiutare in questo senso. Riprende: **«Quando libero spesso troppo lontano; in campo importante parlare, ricorda».**

Guarda l'orologio; probabilmente non vuole arrivare in ritardo a un altro appuntamento. Gli poniamo l'ultima domanda: è vero che con Crujff non correva buon sangue per una storia di supremazia nella squadra dei sogni?

«No, Crujff e Krol grandi amici sempre. Lui essere il re del grande Ajax, perché litigare con re?». □

Krol in pillole

Nato ad Amsterdam il 24 marzo 1949

Altezza 1.82 - **Peso forma**: 79 Kg.

Sposato da dieci anni con Ivonne; una figlia, Mabel, otto anni

Sport preferito: tennis

Hobby: musica pop e spaghetti alla napoletana

Affari: proprietario di due snack-bar nel centro di Amsterdam; indossatore per una ditta di abbigliamento

Società di appartenenza: Rivalen, Rood en Wit, Ajax, Vancouver, Napoli

Debutto in Nazionale: Olanda-Inghilterra (0-1) del 12-11-1969

Titoli vinti: otto scudetti olandesi (67, 68, 70, 72, 73, 77, 79, 80)
cinque Coppe d'Olanda (67, 70, 71, 72, 79)
due Coppe dei Campioni (72, 73)
due Supercoppe d'Europa (72, 73)
una Coppa Intercontinentale (72), sempre con l'Ajax

In Nazionale: vicecampione del mondo nel '74 e '78

Premi: Guerin d'oro '81 quale miglior giocatore del campionato italiano e Intrepido d'oro '81.

Partite: 454 nell'Ajax (337 in campionato, 68 in Coppe europee, 40 in Coppa d'Olanda, 4 in Supercoppa, 2 in Coppa intercontinentale, 3 in spareggi campionato); 80 nella Nazionale olandese; 45 nel Napoli in campionato.

Dicono di lui

Rinus Michels (allenatore della grande Ajax) «Ci sono giocatori belli da vedere e poco consistenti in campo. Ce ne sono altri molto efficaci, ma sgraziati. Krol è uno dei rarissimi esempi di come si possano abbinare le due qualità: la perfezione stilistica dei movimenti e la spietata efficacia di gioco, sia in fase di rottura delle iniziative altrui, sia in fase di costruzione».

Enzo Bearzot (C.T. della Nazionale italiana) «Di Krol ho un ricordo personale molto intenso. Lo volli nel Resto del Mondo col quale andammo a sfidare e a battere, a Buenos Aires, l'Argentina fresca campione mondiale. Per tenere insieme squadre del genere, eterogenee e raccogliticce, occorrono giocatori dalla grande personalità tecnica e dalle grandi doti umane. Krol mi colpì proprio perché alla sua grandezza di giocatore sapeva unire una enorme comunicativa e un'istintiva simpatia. Ci capimmo subito e da allora ci stimiamo profondamente».

Rino Marchesi (allenatore del Napoli) «Al Napoli non ha portato soltanto l'enorme contributo della sua classe, della sua abilità di giocatore, ma anche, e direi soprattutto, la personalità e la voglia di vincere. In questo senso ha rapidamente galvanizzato i compagni di squadra, facendo loro capire la necessità di puntare sempre ai traguardi più alti, di non accontentarsi, di non rassegnarsi di fronte alla vera o presunta superiorità avversaria. Il salto di qualità del Napoli si spiega principalmente con questa iniezione di fiducia portata da Krol».

AGCI
A MICI
DEL
GUERIN
SPORTIVO

aidero

I POSTER DEL
GUERIN SPORTIVO
INSERTO CALCIOMONDO

Rudy Krol

ULTIMISSIME DAL BRASILE

Diciassette partite, tredici successi, tre pareggi, una sola sconfitta (a Montevideo nella finalissima del Mundialito). E poi una trionfale tournée in Europa con vittorie in Francia, in Inghilterra e Germania. Ecco il magico 1981 della Seleçao di Santana, un tecnico che partito fra la sfiducia generale, ha ormai conquistato tutti grazie alla sua carica eccezionale (e in Spagna avrà anche Falcao)

TELÈ SANTANA (Foto di Bob Thomas)

Telè-sprint

di Gerardo Landulfo

Foto Bob Thomas

Il primo Brasile dell'81, quello sconfitto nella finale del Mundialito dall'Uruguay. In prima fila, da sinistra: **Joao Leite, Edevaldo, Tonino Cerezo, Oscar, Luisinho, Junior.** In seconda fila, da sinistra: **il preparatore fisico, Tita, Paulo Isidoro, Socrates, Batista, Zé Sergio. Era assente la «star», Zico**

I trentasei giocatori utilizzati da Santana nel 1981

PORTIERI
Valdir Peres (San Paolo), **Paulo Sergio** (Botafogo Rio), Carlos (Ponte Preta), Hoão Leite (Atletico Mineiro) e Marola (Santos).

DIFENSORI
Leandro (Flamengo), **Junior** (Flamengo), **Perivaldo** (Botafogo Rio), Edevaldo (Fluminense), Getulio (San Paolo), Pedrinho (Palmeiras), **Oscar** (San Paolo), **Luisinho** (Atletico Mineiro), **Juninho** (Ponte Preta), Edinho (Fluminense).

CENTROCAMPISTI
Toninho Cerezo (Atletico Mineiro), **Socrates** (Corinthians), **Zico** (Flamengo), **Rocha** (Botafogo Rio), **Renato** (San Paolo), Batista (Internacional), Vitor (Flamengo) e Pita (Santos).

ATTACCANTI
Paulo Isidoro (Gremio), **Roberto Dinamite** (Vasco de Gama), **Mario Sergio** (San Paolo), **Serginho** (San Paolo), **Eder** (Atlético Mineiro), Tita (Flamengo), Robertinho (Fluminense), Paulo Cesar (San Paolo), Reinaldo (Atlético Mineiro), Baltazar (Gremio), Roberto (Sport Recife), Cesar (Vasco de Gama) e Zé Sergio (San Paolo).

Nota: in **neretto** i giocatori chiamati nell'ultima convocazione.

SAN PAOLO. In Brasile, mentre i campionati regionali sono entrati nella fase decisiva, per la Nazionale è tempo di bilancio. L'intensa stagione '81 della «seleçao» si è infatti conclusa ufficialmente il 28 ottobre scorso con l'amichevole disputatasi a Porto Alegre contro la Bulgaria (3-0). In questi dieci mesi i «canarini» hanno giocato 17 partite; bilancio: 13 vittorie, 3 pareggi e un'unica sconfitta, quella con l'Uruguay nella finale del Mundialito; 42 gol all'attivo, 10 quelli subiti. Sono, questi, dati confortanti che confermano la bontà del lavoro che sta svolgendo Telè Santana. Dapprima contestato, ora al suo secondo anno di panchina finalmente sta ricevendo il dovuto riconoscimento dalla stampa specializzata e dai tifosi. L'allenatore ha così definito la stagione '81: **«Secondo me la "seleçao" si è ben comportata quest'anno. Siamo usciti dal Brasile screditati per il Mundialito ma non si dimentichi che abbiamo eliminato i campioni del mondo e i campioni d'Europa, giungendo in finale. Nelle qualificazioni per il Mundial non abbiamo perso un punto, nonostante i problemi creatici dall'arbitro a Caracas e dall'altitudine a La Paz. Da sottolineare la tournèe europea: abbiamo battuto Inghilterra, Francia e Germania Ovest. Credo che per la Nazionale sia stato questo il momento migliore».** Telè Santana ha ragione: l'81 è stato un ottimo anno per la squadra brasiliana; ha riconquistato il suo prestigio internazionale grazie al calcio di buon livello messo in mostra a Montevideo, alla tranquilla vittoria nel proprio girone di qualificazione ai Mondiali e, soprattutto, ai risultati eccezionali ottenuti nella sua torunèe in Europa. Migliore biglietto da visita non poteva esserci. Il Brasile va quindi considerato, e a buon diritto, uno dei maggiori favoriti per la fase finale dei prossimi Mondiali.

IL GRUPPO DI LAVORO. I buoni risultati espressi sul campo dalla squadra sono anche il riflesso dell'ambiente sereno instauratosi all'interno della «selecao». Grazie all'appoggio e alla fiducia ricevuti dalla C.B.F. (Confederaçao Brasileria de Futebol), Telè Santana ha potuto svolgere con tranquillità il suo piano di lavoro. Assicuratasi l'autonomia, l'allenatore ha posto fine alle questioni campanilistiche convocando i calciatori più in forma del momento, senza badare ai rispettivi club di provenienza. Oltre alla condizione tecnica dei giocatori, il C.T. ha tenuto molto conto della disciplina, sia in campo che fuori; tipi dal carattere difficile come il portiere Leao del Gremio e il centrocampista Jorge Mendoça del Guarani, pur in gran forma, sono stati lasciati fuori dalla Nazionale. E così, lavorando con un gruppo di calciatori disciplinati e di grande caratura tecnica, Telè Santana è riuscito a creare all'interno della Nazionale un ambiente ideale, dove tutti sono uniti e proiettati verso il raggiungimento di un unico fine: la vittoria dei prossimi Mondiali di Spagna. L'allenatore, «padre e amico» dei giocatori, sa quant'è importante mantenere la serenità nel suo ambiente e a ogni convocazione non si stanca di dichiarare che **«tutti i calciatori chiamati sono in grado di vestire la maglia di titolari della "seleçao", purtroppo però solo undici di essi scenderanno in campo».**

PROBLEMA DI UOMINI. Nelle 17 gare di quest'anno, il C.T. ha visionato 36 calciatori; è ricorso a un numero così elevato di selezionati perché aveva a cuore la risoluzione di tre seri problemi che affliggevano la squadra: portiere, terzino destro e centravanti. Da parte sua aveva già scelto i propri uomini di fiducia che, salvo infortuni, hanno poi figurato come titolari in ogni convocazione: di difensori Junior, Luisinho e Oscar; i centrocampisti Cerezo, Socrates, Eico, e l'attaccante Paulo Isidoro. Il problema del portiere sembra finalmente risolto con Valdir Perez ma inaspettatamente per Santana si era creata un'altra grana, l'ala sinistra: i giovani Zè Sergio e Eder litigavano tra loro per il posto di titolare. Attualmente sembra che il posto debba essere coperto dal trentunenne Mario Sergio.

VALDIR PEREZ TITOLARE. Dopo aver provato sei portieri in questi due anni, Telè Santana ha scelto l'uomo che quasi sicuramente sarà il titolare ai Mondiali: Valdir Perez, trentun anni, proveniente dal San Paolo, già chiamato all'epoca del Mundialito dopo l'infortunio di Carlos nella prima partita del torneo. A Montevideo, però, Valdir Perez non giocò essendo riserva del secondo portiere, Joao Leite. Dopo, grazie alla sua bella performance nelle qualificazioni per i Mondiali e nelle diverse amichevoli, si è assicurato la maglia numero uno della «seleçao». In Spagna, Valdir disputerà il suo terzo Mondiale, in quanto pur non giocando partita alcuna, fu riserva di Leao in Germania e in Argentina. Egli, oltre alle sue qualità tecniche, vanta una virtù indispensabile ai grandi portieri: è anche assai fortunato.

QUALE TERZINO? Il posto di titolare come terzino destro della «seleçao» è ancora vacante. Edevaldo, 23 anni, del Fluminense, che al Mundialito si presentò molto bene e fu considerato una delle maggiori rivelazioni di quel torneo, sembrava che avesse tutte le carte in regola per occupare un posto fisso nella formazione brasiliana. Oggi purtroppo attraversa una pessima fase di rendimento, tanto che ultimamente non è stato neppure convocato. Le preferenze di Telè Santana sono ora orientate su due esordienti: Leandro, ventitreenne del Flamengo e Perivaldo, ventisei anni, del Botafogo di Rio. Il primo ha cominciato la carriera nelle giovanili dello stesso Flamengo, giocando anche nella Nazionale Juniores. Lo si può considerare per adesso titolare della «seleçao», contro la Bulgaria ha disputato una partita esemplare, siglando la terza rete brasiliana. Il C.T. vuole però vederlo all'opera in gare più impegnative prima di affidargli definitivamente la maglia di titolare. Perivaldo è un terzino destro forte, e grintoso nelle marcature, possiede anche un buon tiro di destro. In questo ruolo l'allenatore brasiliano potrebbe anche richiamare Getullio, ventisette anni, del San Paolo, oppure Nelinho trentuno anni, che con la sua cannonata continua a segnare per il Cruzeiro di Belo Horizonte.

TORNA «DINAMITE». Il centrattacco è senz'altro il problema più serio per Telè Santana, che in due anni ha visionato nientedimeno che sette centravanti, senza contare l'esperienza fatta con Socrates in questo ruolo. Per l'ultima partita dell'anno contro la Bulgaria (3-0) il C.T. ha promosso il ritorno di Roberto Dinamite, ventisette anni, del Vasco de Gama, che da più di tre anni era ormai fuori dal giro della «seleçao»; e il giocatore ha cercato di non demeritare, segnando il primo gol e procurando il rigore della seconda rete brasiliana. Come riserva di Dinamite, in questa partita, sedeva in panchina Serginho, ventisettenne del San Paolo, che ha così ricevuto il «perdono» dell'allenatore, poiché da maggio non era più stato convocato a causa di un grave caso d'indisciplina: era stato infatti espulso nell'ultima partita del campionato brasiliano contro il Gremio per aver dato un calcio in faccia a Leao, mentre

SEGUE

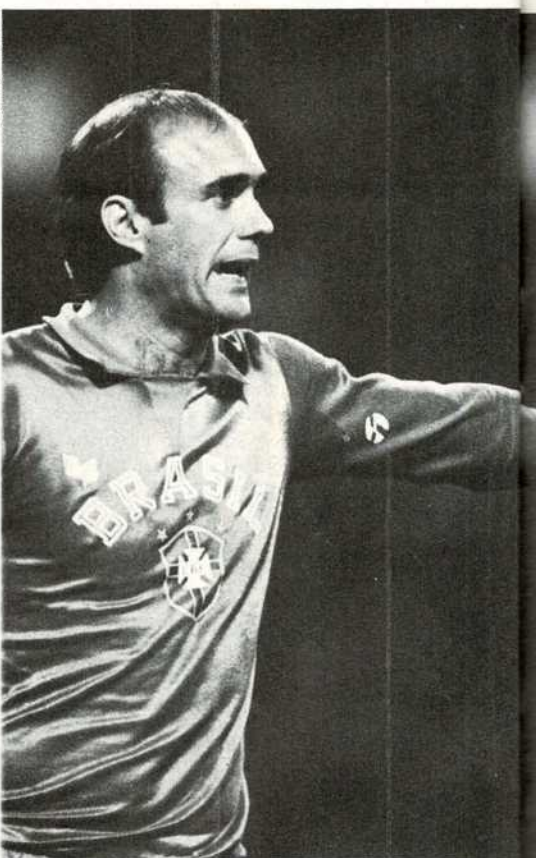
Telé-sprint

SEGUE

il portiere si trovava a terra con la palla fra le mani. In realtà, nella Nazionale, Serginho cambia, diventa un tipo più tranquillo ed è senz'altro il più completo centravanti del calcio brasisliano, possiede tutte le prerogative per essere titolare ai Mondiali. Reinaldo, ventiquattrenne dell'Atletico Mineiro, il cui inserimento è caldeggiato da parte della stampa e dei tifosi, centravanti tecnico e intelligente, era anche quello che piaceva di più a Telè Santana, ma tuttora contro il ragazzo «mineiro», oltre alla sua fragilità fisica (ha avuto molti infortuni), grava anche l'accusa di una vita privata un po' stravagante e licenziosa; cosa non certo gradita né tollerata dal C.T. Sembra inoltre che agli altri centravanti che hanno indossato la maglia numero nove della «seleçao» difficilmente saranno offerte altre chances: Nunes, ventisette anni, il panzer del Flamengo, da più di un anno non è convocato; Baltazar, ventiduenne del Gremio, attraversa la peggior fase della sua carriera e nella sua squadra non è neanche titolare; Roberto, anch'egli ventiduenne, dello Sport Recife, calciatore sfondatore e opportunista, non ha saputo approfittare delle occasioni offertegli da Telè Santana. Infine, Cesar, ventisette anni, ex-Vasco de Gama, che milita ora nel calcio spagnolo, ha partecipato alla torunée europea ma non ha convinto nessuno, anzi solo dirigenti del Siviglia, che lo hanno acquistato.

MARIO SERGIO SUPERSTAR. Il ventiquattrenne Zé Sergio del San Paolo e il coetaneo Eder dell'Atletico Mineiro, erano uomini di fiducia dell'allenatore brasialino, restava solo da definire chi sarebbe stato il titolare in Spagna ma entrambi si disputavano accanitamente il posto. Zé Sergio, intanto, dopo la sua meravigliosa stagione '80, quando fu considerato il miglior calciatore del Brasile, vive ora un periodo nero della sua carriera: una serie d'infortuni e un recente intervento chirurgico al ginocchio lo hanno lasciato sei mesi lontano dai campi di gioco e solo l'anno prossimo potrà ricominciare. Eder, che si era assicurato il posto di titolare per i suoi innegabili meriti tecnici, da qualche tempo lo si trova spesso coinvolto in problemi disciplinari, espulsioni e squalifiche nel campionato «mineiro». Cosa questa che lascia molto scontento e perplesso il C.T. brasiliano. Le circostanze hanno così costretto Telè Santana a chiamare in Nazionale Mario Sergio, già trentunenne, del San Paolo, considerato da molti il miglior calciatore brasiliano del momento. In realtà è un fuoriclasse riconosciuto da sempre, giocatore di estrema abilità, intelligente, tratta la palla con rara intimità ma, nonostante tutto, è questa la palla con rara intimità ma, nonostante tutto, è questa la prima volta che Mario Sergio gioca nella «seleçao». Dopo dodici anni di carriera, un giusto premio a un uomo che è riuscito a ricostruire la propria immagine lottando contro la fama di calciatore indisciplinato e irriverente. Ha cominciato nel Flamango e, poiché era sempre coinvolto in polemiche coi dirigenti, è passato attraverso le file del Vitoria di Bahia, del Fluminense, del Botafogo di Rio e del Rosario Central dell'Argentina, dove a un certo punto aveva pensato di abbandonare il calcio e non lo fece soltanto perché il suo amico Paulo Roberto Falcao aveva chiesto nel 1978 ai dirigenti dell'International di Porto Alegre di acquistarlo. Si è rifatto, gli è sembrato di rinascere, ha badato unicamente a giocare un buon football, abbandonando le polemiche. Campione brasiliano nel '79 e vincitore della «Bola de Prata» della rivista Placar nei campionati brasiliani 1980 e 1981 come miglior calciatore del suo ruolo (già nel '73 e '74 aveva ricevuto lo stesso trofeo). Quest'anno è arrivato al San Paolo, dove è diventato la superstar di una squadra di stelle (Valdir Perez, Getulio, Oscar, Francisco Marinho, Serginho, Zé Sergio). In Nazionale è stato chiamato per la prima volta in luglio per l'amichevole contro la Spagna, ha esordito però contro l'Eire a settembre sostituendo Eder, contro la Bulgaria Telé Santana lo ha schierato come titolare all'ala sinistra.

Foto BobThomas

Foto BobThomas

I risultati del Brasile nel 1981

DATA	PARTITA	MARCATORI
4 gennaio (Mundialito)	**Brasile-Argentina 1-1**	Edevaldo
7 gennaio (Mundialito)	**Brasile-Germania O. 4-1**	Junior, Cerezo, Serginho, Zé Sergio
10 gennaio (Mundialito)	**Uruguay-Brasile 2-1**	Socrates
1 febbraio (amichevole)	**Columbia-Brasile 1-1**	Serginho
7 febbraio (qual. Mondiali)	**Venezuela-Brasile 0-1**	Zico
14 febbraio (amichevole)	**Ecuador-Brasile 0-6**	Reinaldo (2), Socrates (2), Zico, Landeta (aut.)
22 febbraio (qual. Mondiali)	**Bolivia-Brasile 1-2**	Reinaldo, Socrates
14 marzo (amichevole)	**Brasile-Cile 2-1**	Reinaldo, Zico
22 marzo (qual. Mondiali)	**Brasile-Bolivia 3-1**	Zico (3)
29 marzo (qual. Mondiali)	**Brasile-Venezuale 5-0**	Tita (2), Zico, Socrates, Junior
12 maggio (amichevole)	**Inghilterra-Brasile 0-1**	Zico
15 maggio (amichevole)	**Francia-Brasile 1-3**	Zico, Reinaldo, Socrates
19 maggio (amichevole)	**Germania O.-Brasile 1-2**	Cerezo, Junior
8 luglio (amichevole)	**Brasile-Spagna 1-0**	Baltazar
26 agosto (amichevole)	**Cile-Brasile 0-0**	
23 settembre (amichevole)	**Brasile-Eire 6-0**	Zico (4), Eder, Roberto
28 ottobre (amichevole)	**Brasile-Bulgaria 3-0**	Roberto Dinamite, Zico, Leandro

BILANCIO DELLA STAGIONE 1981: 17 partite, 13 vittorie, 3 pareggi, 1 sconfitta, 42 gol fatti, 10 subiti.

MARCATORI: 14 reti: Zico; 6 reti: Socrates; 5 reti: Reinaldo; 3 reti: Junior; 2 reti: Cerezo, Serinho e Tita; 1 rete: Edevaldo, Zé Sergio, Baltazar, Eder, Roberto, Roberto Dinamite e Leandro; autorete: Landeta (Ecaudor).

BILANCIO DELLA GESTIONE DI TELÈ SANTANA (1980-81):
25 partite, 19 vittorie, 4 pareggi, 2 sconfitte, 59 gol fatti, 15 gol subiti.

FALCAO IN SPAGNA. L'eco delle prodezze di Paulo Roberto Falcao in Italia, con la maglia numero cinque della Roma, è avvertito da tutti i brasiliani che seguono con estremo interesse il campionato italiano. Il meraviglioso assist del secondo gol della Roma contro la Fiorentina è stato teletrasmesso almeno cinque volte dalla principale rete televisiva brasiliana. Dopo lo storico gol della vittoria contro la Juventus a Torino, i giornali brasiliani hanno riprodotto fedelmente tutti i commenti della stampa italiana. Tutto ciò non ha lasciato insensibile

A sinistra, **Zico contro il francese Tigana nella vittoriosa amichevole di Parigi. Ed ecco,** sopra, **il secondo Brasile della stagione, quello della trionfale tournée europea.** Prima fila, da sinistra: **il portiere Waldir Peres, Edevaldo, Cerezo, Luisinho, Junior.** Seconda fila: **il preparatore atletico, Paulo Isidoro, Cesar, Socrates, Zico, Eder. Poi, sotto a sinistra, Waldir Perez in azione, i «nuovi» della Selecao, Leandro e Juninho, infine,** sotto, **un pilastro della Nazionale brasiliana, il fortissimo terzino Junior del Flamengo, mentre allarga le braccia per scusarsi di un fallo sull'argentino Luque**

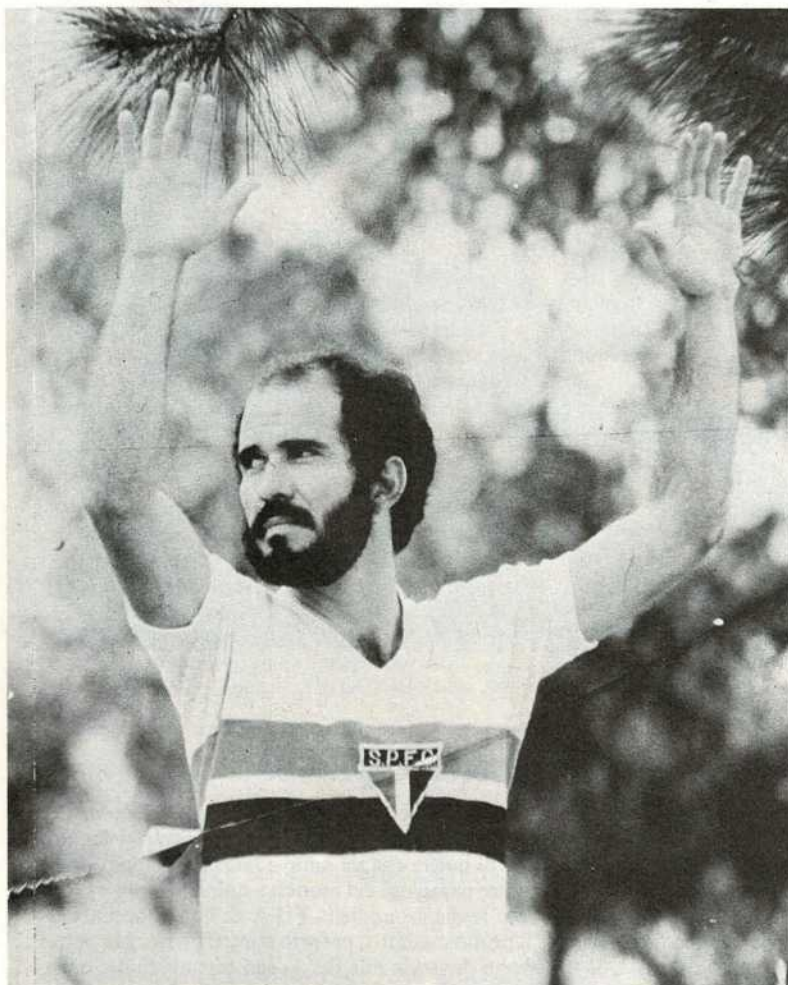
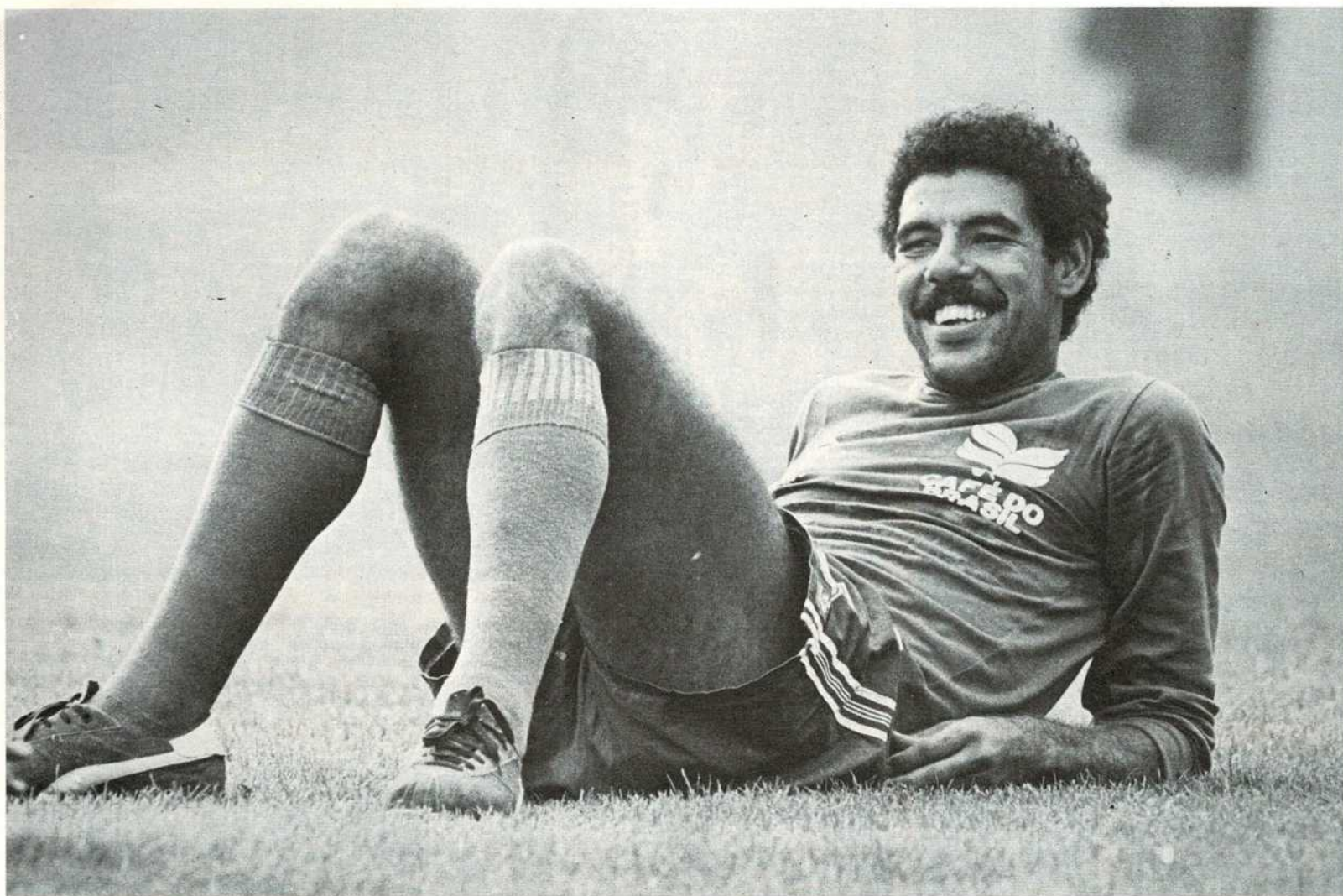
Foto BobThomas

Foto BobThomas

l'allenatore Telè Santana che è senz'altro l'uomo più interessato alle imprese dell'«ottavo Re di Roma». E anche se il C.T. ha sempre parlato della necessità di avere il calciatore almeno quarantacinque giorni prima del Mondiale, oggi sembra che un così importante dettaglio sia passato in secondo piano; ha aggiunto il C.T.: **«Falcao è parte integrante dei miei piani per tutto ciò che rappresenta, per il suo talento, per la mole d'esperienza acquistata in Europa, per il suo comportamento esemplare; quando sarà quindi il momento della convocazione dei ventidue, se continua a giocare come già sta facendo e se non avrà problemi fisici, certamente sarà chiamato».** □

Mondiali 82: Santana teme l'URSS

Dopo il sorteggio dei sei gironi del Mondiale, Telé Santana ha commentato: **«Ritengo l'Urss un avversario difficile e pericoloso. La squadra sovietica, grazie al maggior impiego di giocatori della Dinamo Kiev, è attualmente più allenata e più compatta di quella che un anno e mezzo fa venne a batterci a casa nostra. D'altra parte noi vogliamo diventare campioni del mondo e quindi nessun avversario deve impressionarci».** Santana ha poi deplorato la decisione della FIFA di non cancellare le squalifiche precedenti, sicché Cerezo dovrà saltare il primo incontro, proprio contro l'Urss. Ha detto che lo sostituirà con Falcao o con Batista. Il Brasile ha diviso in due fasi la sua preparazione: nella prima, dopo la Germania Est, ospiterà in marzo Galles e Germania Ovest; poi un lungo «stage» in Portogallo.

Foto BobThomas

In alto **Toninho Cerezo, punto di forza del centrocampo brasiliano, che però ai mondiali di Spagna avrà la scomoda concorrenza di... Falcao.**
Qui sopra, **Mario Sergio, il bollente attaccante del San Paolo, «deb» a 31 anni**

IL CALCIATORE BRASILIANO

Un'inchiesta di «Placar» ha sfatato un luogo comune: macché stravagante, in campo e fuori è...

Un uomo tranquillo

RIO DE JANEIRO. Il calciatore brasiliano di oggi è un borghese tranquillo democratico un professionista soddisfatto del proprio lavoro, piuttosto casalingo, ma anche piacevolmente interessato alle lunghe trasferte con la propria squadra, non ama il cinematografo ed ancor meno il teatro né serio né brillante e neppure, quando ne ha la possibilità, ama assistere alle partite di calcio. In più mentre nutre una certa stima negli allenatori, non ne ha una altrettanto buona verso i dirigenti calcistici.

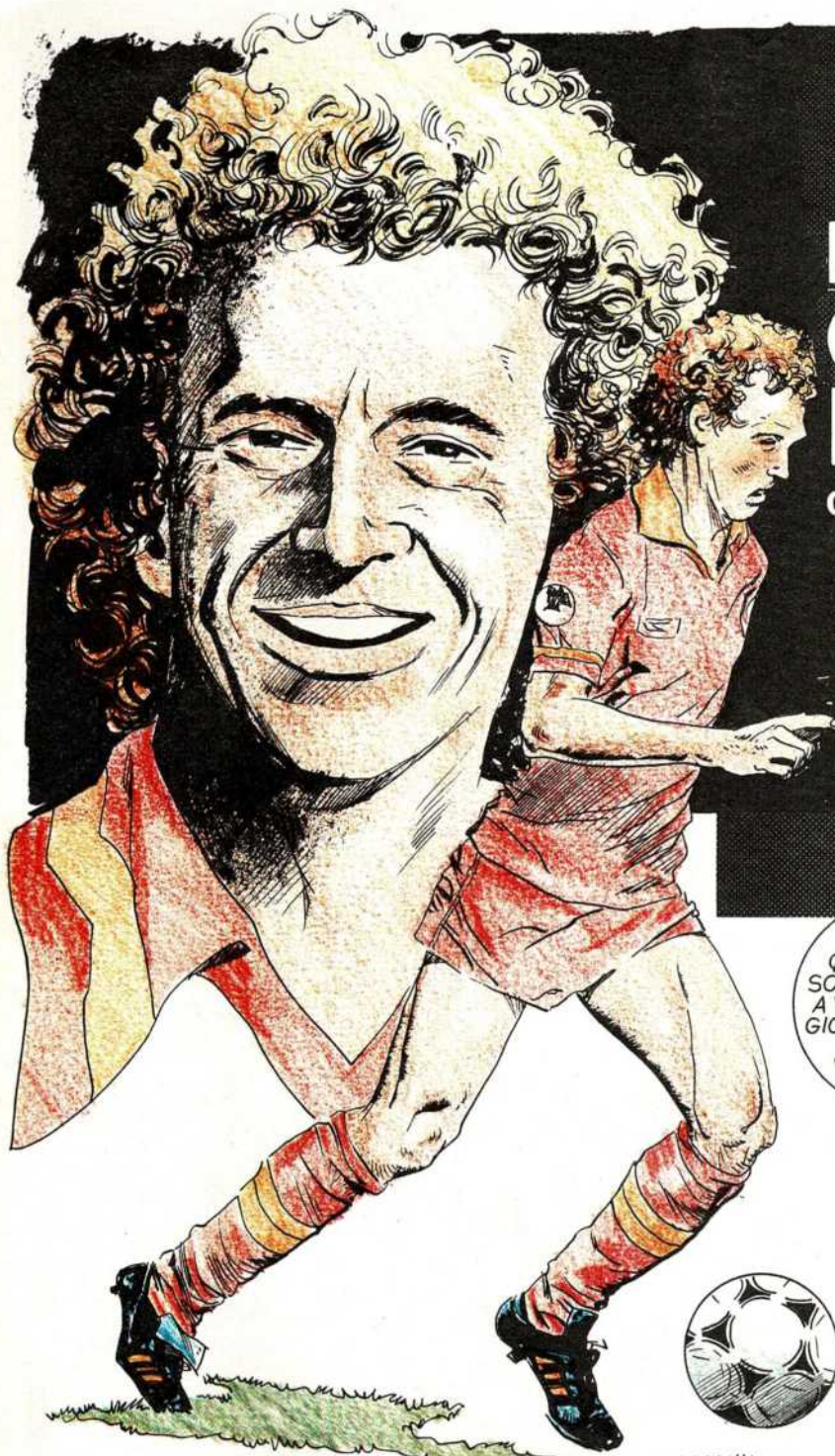
LE 4 CAPITALI. Questo è il risultato — forse per alcuni sorprendente — di una interessante «pesquisa» che la rivista paulista Placar ha effettuato interpellando più di duecento giocatori di 22 club tutti appartenenti al «futebol» che conta, quello cioè paulista, carioca, mineiro, gaúcho rispettivamente cioè delle quattro capitali calcistiche São Paulo, Rio de Janeiro, Belo Horizonte e Porto Alegre con l'aggiunta però del «futebol paranaense» che sta facendo passi da autentico gigante in questi ultimi anni per agganciare (e vi è quasi arrivato...) il Parana calcistico e la capitale Coritiba alle quattro grandi capitali tradizionali. Mentre mesi fa la stessa rivista paulista aveva — attraverso una grande e diligente operazione di ricerca e di statistica — censito per la prima volta ed accuratamente tutto il «pianeta» del calcio brasialiano, un censimento globale, il primo sul calcio brasialiano sul quale avevamo informato dettagliatamente i lettori del «Guerino», stavolta invece la ricerca ha voluto scendere sull'individuo, sull'uomo-calciatore al fine di avere un ritratto abbastanza veritiero del «futebolista medio» del calcio brasiliano che conta. Ovvio che se la ricerca avesse spaziato altri stati al di fuori di São Paulo, Rio, Minas Gerais, Rio Grande do Sul e Paranà le risposte, e quindi le risultanze, sareb-

In alto, **Perivaldo (quello a sinistra) scherza, ma non troppo. Vuole infatti rubare davvero la maglia numero due a Edevaldo. Ma intanto fra i due litiganti sta godendo Leandro...** A sinistra, **tre giovani reclute della Seleçao: il biondo Rocha del Botafogo, Paulo Sergio e Perivaldo.** A sinistra **l'ultimo Brasile della stagione. In prima fila: Waldir Peres, Leandro, Oscar, Luisinho, Cerezo e Junior. In seconda fila: Paulo Isidoro, Socrates, Dinamite, Zico e Mario Sergio**

bero state molto diverse.

PROFESSIONISTA. Questa ricerca, nei suoi risultati, dimostra subito una cosa e cioè che in concordanza con quanto da alcuni anni scriviamo sul «Guerino», il calciatore brasiliano è ormai completamente diverso, anzi antitetico a quello che ancor oggi viene abitualmente raffigurato dai mezzi d'informazione italiani rimasti quasi tutti legati alle figurazioni del calcio chapliniano di Garrincha e C con tutti i suoi personaggi primitivi da genio e sregolatezza, artisti in campo e fuori, samba, baralho, carnaval, praias e mulatas... Oggi — questa inchiesta lo dimostra ampiamente — il calciatore brasiliano è un «empregado de futebol», professionista serio e coscienzioso: certo è rimasto brillante e pirotecnico in campo per la gioia della «torcidas» ma fuori del campo è certamente un colletto bianco dalla personalità piuttosto grigia...

CANTANTI CONFIDENZIALI. Una personalità piuttosto tradizionalista visto che una buona parte (il 22%) ritiene assolutamente indispensabile che la donna arrivi «interamente vergine» al matrimonio, che ama, ma non passionalmente come una volta, il samba e la musica «brasileira» (58% complessivamente) o anche quella definita «romantica» (22%), ma che non apprezza il «rock» ed i suoi derivati (soltanto il 9%) e che quindi preferisce cantanti non scatenati, ma dolci e confidenziali come Roberto Carlos (il preferito con il 36%), Fagner, Gilberto Gil o la soave Maria Betania (36%) la preferita fra le cantanti. Sino a qualche anno fa era un vero complimento (ed ambitissimo) per un calciatore brasiliano essere paragonato ad un «galà italiano» ossia ad un attore cinematografico italiano e quindi i vari Gassman & C. furoreggiavano. Oggi invece i preferiti sono i casalinghi Paulo Gracindo, Tarcisio Miera, Tony Ramos e fra gli stranieri — incredibile — Charles Bronson... Per le attrici stesso discorso. Tramontate nei favori le vamp del cinema italiano, le preferite sono le brasiliane Gloria Menezes, Sonia Braga, Tonia Carrero e Vera Fischer la «ex miss Brasil» così poco «brasileira» con la sua zazzera cortissima e bionda

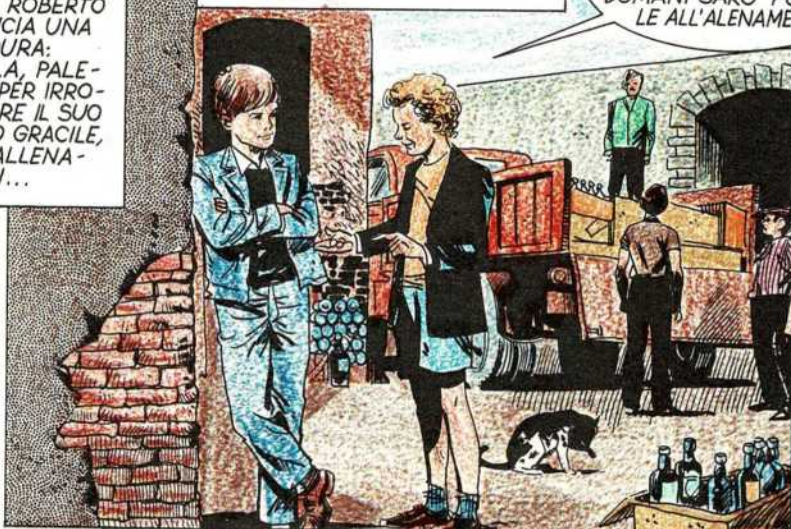
Renato C. Rotta

FALCAO STORY
O'REY
DI ROMA
di Paolo Ongaro
ROMA, 10 AGOSTO 1980.
IO VENGO QUI PERCHE' SONO ABITUATO A VINCERE E GIOCO SEMPRE PER VINCERE.
PAROLE DA RE CHE VUOLE SEDERE SU UN TRONO DA TROPPO TEMPO VUOTO: IL TRONO DI ROMA.
PREFERITO ALL'ULTIMO MOMENTO A ZICO E KROL, FALCAO VIENE INGAGGIATO DALLA ROMA. SU QUESTA SCELTA PESANO SENZA DUBBIO LE PAROLE DEL GRANDE PELE'...
FALCAO E' IL MIO EREDE NATURALE...
E LIEDHOLM, DOPO AVERLO VISTO...
IN LUI TROVO MOLTO PIU' DI QUELLO CHE MI ASPETTAVO...
1

PAULO ROBERTO **FALCAO** NASCE PRESSO UNA FAMIGLIA MODESTA A **XENXERE**, IN BRASILE, TERZOGENITO DI AZISE E BENTO.

LA SUA AVVENTURA CALCISTICA COMINCIA A **11** ANNI, QUANDO SUO PADRE E SUO FRATELLO LO PORTANO AD UNA LEVA DELL' **INTERNACIONAL**.

ENTRATO NELLA GIOVANILE, PER PAULO ROBERTO COMINCIA UNA VITA DURA: SCUOLA, PALESTRA PER IRROBUSTIRE IL SUO FISICO GRACILE, DURI ALLENAMENTI...

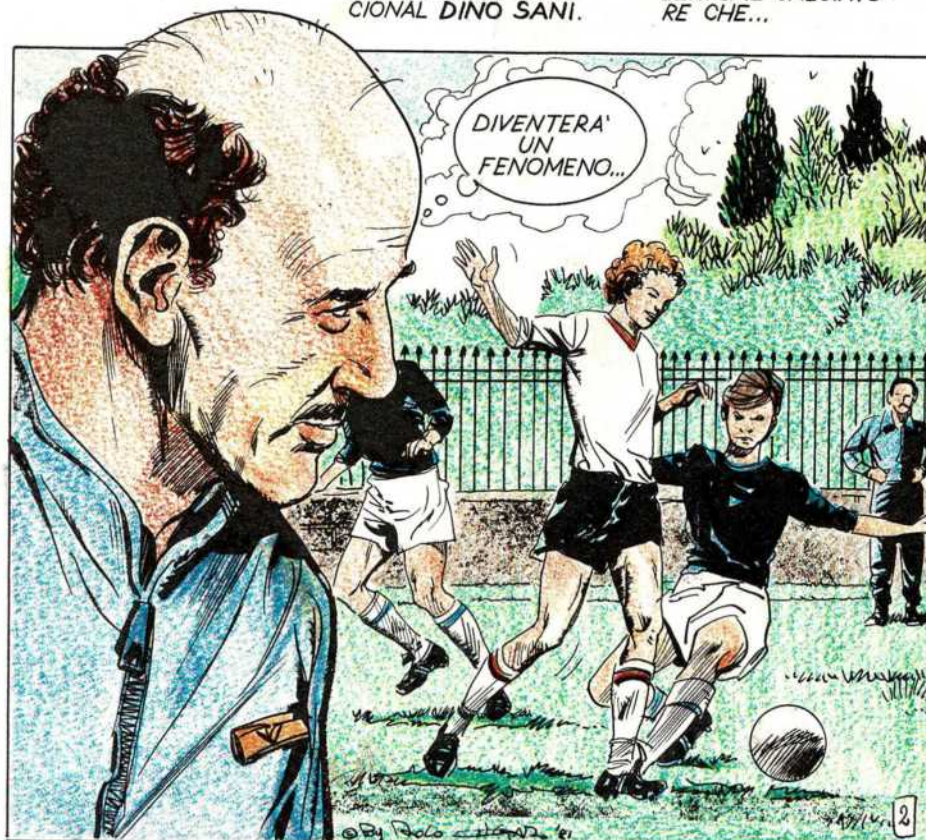
BENE, HO RACIMOLATO ANCHE OGGI I SOLDI PER L'AUTOBUS... DOMANI SARO' PUNTUALE ALL'ALENAMENTO...

NEL '66 SI COSTRUISCE L'IMPONENTE COMPLESSO DEL **"BEIRA RIO"**, LO STADIO CHE LO VEDRA' CAMPIONE. EGLI, ALLORA, TREDICENNE, PARTECIPA ALLA COSTRUZIONE CON TUTTI I GIOVANI **"COLORADOS"**.*

*E' IL SOPRANNOME CON CUI VENGONO CHIAMATI I TIFOSI DELL'INTERNACIONAL.

MA NONOSTANTE LA SUA PASSIONE PER IL CALCIO, ROBERTO E' UN RAGAZZO COSCIENZIOSO, CON LA TESTA SULLE SPALLE.

IL CALCIO NON E' TUTTO... DEVO APPLICARMI ANCHE NELLO STUDIO!

LA SVOLTA DECISIVA: ENTRA COME ALLENATORE DELL'INTERNACIONAL **DINO SANI**.

EGLI VEDE NEL DICIASSETTENNE ROBERTO IL CALCIATORE CHE...

ORMAI TITOLARE, FALCAO, IN COPPIA A CENTROCAMPO CON **CARPEGGIANI**, PORTA FACILMENTE L'INTERNACIONAL A VINCERE IL CAMPIONATO "**GAUCHO**".

NEL FRATTEMPO SANI ELABORA UNO SCHEMA CON MARCATURA AD UOMO, QUASI "ALL'ITALIANA". QUESTO PERMETTE AI "COLORADOS" DI DISTRUGGERE QUALSIASI AVVERSARIO: E' UN CASO UNICO IN BRASILE.

IN QUESTA SQUADRA "SCHIACCIASASSI" ROBERTO METTE IN MOSTRA, OLTRE AL TALENTO, LE SUE DOTI DI CORRIDORE, DI INCONTRISTA E IL CARATTERE INDOMITO.

3

NEL '75 SANI LASCIA LA SQUADRA A **RUBENS MINNELLI**. MENTRE L'INTERNACIONAL SEMBRA ORMAI PRONTO A CONQUISTARE LA SUA **"ESTRELA"**, IL TITOLO BRASILIANO.

LA FINALE COL **PALMEIRAS** E' INCANDESCENTE: AL 15' DELLA RIPRESA I "COLORADOS" SONO SOTTO PER **1 A 2**, MA, A QUESTO PUNTO, SI SCATENA FALCAO...

...GOL SU CORNER IN ROVESCIATA...

...E, A VOLO, APPOGGIO IN FONDO ALLA RETE DI ESTERNO... DUE PERLE PER DIVENTARE UN IDOLO.

GOOOOL

E' CHIAMATO IN NAZIONALE, MA, NONOSTANTE FACCIA COPPIA CON ZICO, I RISULTATI SONO MAGRI... ANCHE SE CONTRO L'**UNIONE SOVIETICA** METTE A SEGNO IL SUO PRIMO GOL NELLA LEGGENDARIA "**SELEÇAO**".

ROBERTO, CONSACRATO CAMPIONE, GUIDA I "COLORADOS" AL LORO OTTAVO TITOLO "GAÚCHO" E AL SECONDO "BRASILERO".
IN SEMIFINALE CONTRO L'ATLETICO **MINEIRO**, L'INTERNACIONAL METTE DENTRO UN GOL STORICO...

...SIAMO SULL'**1 A 1**... CARPEGGIANI A VOLO SU LULA... A VOLO SU ESCURINHO... ANCORA A VOLO DI TESTA A FALCAO... LA PALLA SEMBRA NON VOLER PIU' TOCCAR TERRA... A VOLO BOMBA DI DESTRO... NEL SETTE... **RETE INCREDIBILE!**

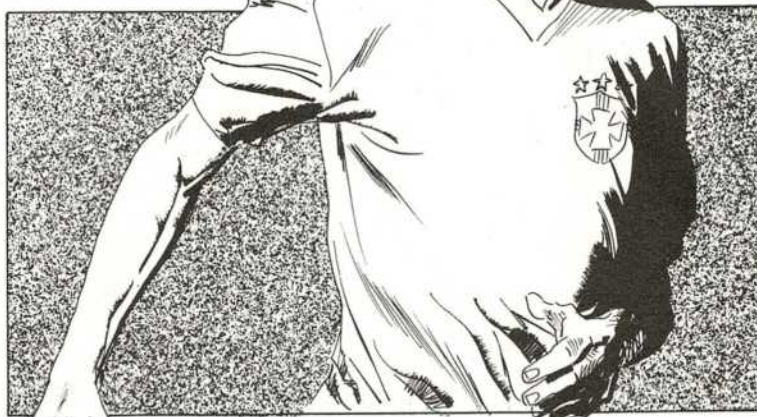
MA NONOSTANTE TUTTO, ROBERTO NON HA TROPPA FORTUNA CON LA NAZIONALE.
COUTINHO, C.T. BRASILIANO, NON LO CONSIDERA TITOLARE. A LUI PREFERISCE **ZICO**: FALCAO GLI E' SOLO **RISERVA**... ROBERTO SI ADOMBRA...

IO NON FACCIO LA RISERVA A NESSUNO! PREFERISCO TORNARE A CASA... L'INTERNACIONAL DEVE RIVINCERE IL "GAÚCHO", HA BISOGNO DI ME.

COSI' IL BRASILE PARTE PER IL "**MUNDIAL ARGENTINO**" SENZA UN ASSO DEL CALIBRO DI FALCAO...

4

...IL QUALE CONSUMA LA SUA VENDETTA AGGIUDICANDOSI LA "**BOULA DE OURO**" COME MIGLIOR GIOCATOR BRASILIANO DEL '78.

COUTINHO, CAPITA L'ANTIFONA, LO CHIAMA IN NAZIONALE COME PUNTO INSOSTITUIBILE... ...MENTRE ROBERTO VINCE LA "BOULA DE OURO" ANCHE PER IL 1979.

E' L'INIZIO DELL'80 QUANDO ROBERTO CHIEDE AL SUO PRESIDENTE DI ESSERE TRASFERITO IN EUROPA.

D'ACCORDO, ROBERTO. PRIMA PERO' VOGLIO VINCERE LA **LIBERTADORES**, LA COPPA DEI CAMPIONI DEL **SUD AMERICA!...**

FARO' DEL MIO MEGLIO, PRESIDENTE.

NEL CAMPIONATO "GAÚCHO", FALCAO E' COSTRETTO A RIMANER FUORI OLTRE UN MESE PER UN INFORTUNIO. MA, IN QUESTO PERIODO, HA UNA DELLE PIU' GROSSE SODDISFAZIONI DELLA SUA VITA.

SOSTIENE CON SUCCESSO GLI ESAMI CHE GLI CONSENTONO DI ENTRARE ALL'UNIVERSITA' BRASILIANA, NONOSTANTE LA SELEZIONE SIA SEVERISSIMA. UN RISULTATO CHE PREMIA I SUOI SACRIFICI.

TORCIDA FALCÃO POVÃO

FUNDADO EM 29 DE OUTUBRO 1979

NOME Paulo Roberto Falcão

N.°

PRES.

VICE-PRES.

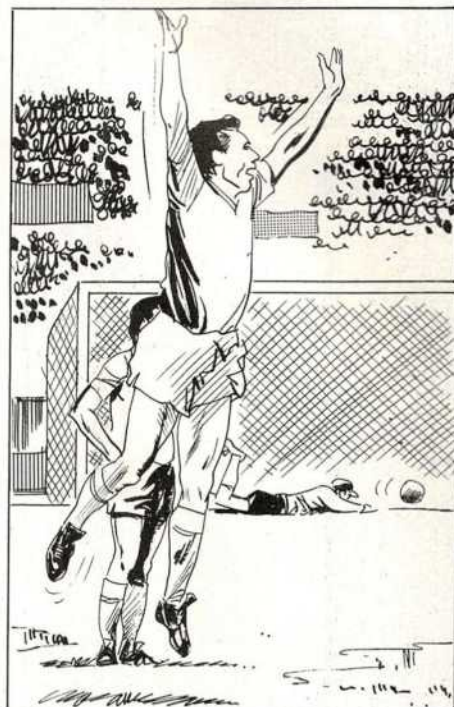
NEL FRATTEMPO – COSA UNICA ANCHE IN BRASILE – E' STATO FONDATO UN CLUB DI TIFOSI DI FALCAO. LA TESSERA N.° 1 E' SUA, OVVIAMENTE.

5

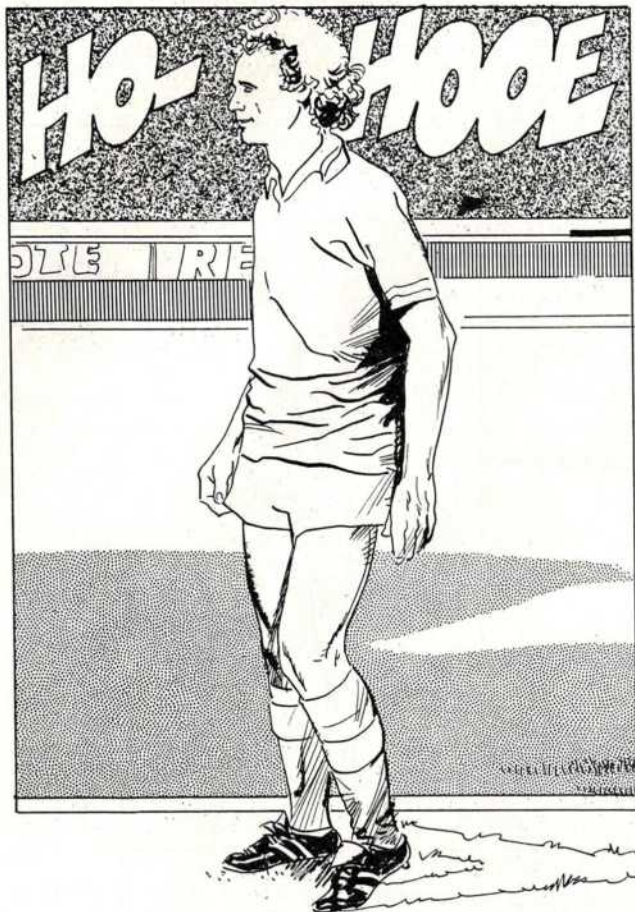
A LUGLIO, PRIMA DELLA FINALISSIMA PER LA LIBERTADORES, SI SPANDE LA NOTIZIA CHE FALCAO E' STATO INGAGGIATO DALLA **ROMA**. STAMPA E TIFOSI NON NASCONDONO UNA GRANDE AMAREZZA...

INCREDIBILE! VENDONO IL MIGLIOR GIOCATORE BRASILIANO ALL' ITALIA.

L'INTERNACIONAL E' IN FINALE DELLA COPPA LIBERTADORES. NEL PRIMO INCONTRO IN CASA NON VA OLTRE LO **0 A 0** CONTRO IL **NACIONAL**. IN OTTANTAMILA DANNO L'ADDIO A ROBERTO CHE LASCIA IL CAMPO COMMOSSO.

NELL'INCONTRO DI RITORNO A MONTEVIDEO, GLI URUGUAYANI RICORRONO AD UN TRUCCO ANTISPORTIVO: INNAFFIANO ABBONDANTEMENTE IL CAMPO DUE ORE PRIMA DELLA PARTITA. CON IL TERRENO PESANTISSIMO, POCO ADATTO AI LORO MEZZI, FALCAO E COMPAGNI NON CE LA FANNO. VINCE IL NACIONAL PER **1 A 0**.

MA NON C'E' TEMPO PER RAMMARICARSI, IL BIGLIETTO PER ROMA E' GIA' PRONTO... ...IN AEREO E VIA...

AL SUO ARRIVO, ROBERTO SI RIVELA GENTILE E SENSIBILE CONCEDENDOSI AI GIORNALISTI CON GARBO E RIMANENDO PROFONDAMENTE COLPITO DALLE BELLEZZE DELLA CITTA'.
6

L'ESORDIO CON LA SUA NUOVA SQUADRA E' PER ROBERTO SENZA DUBBIO UNA PROVA PSICOLOGICAMENTE DIFFICILE: GIOCA CONTRO I SUOI COMPAGNI DELL'INTERNACIONAL... IN CAMPO PER 79', ESCE SALUTATO DA UNA OVAZIONE...

SCUSI, DICONO CHE LEI GIOCHI DURO, MA OGGI MI E' SEMBRATO CHE AVESSE PAURA...

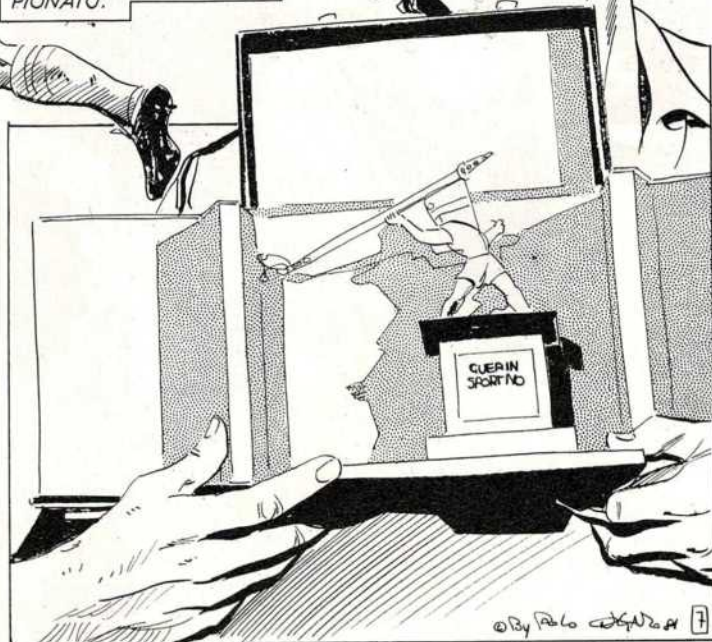
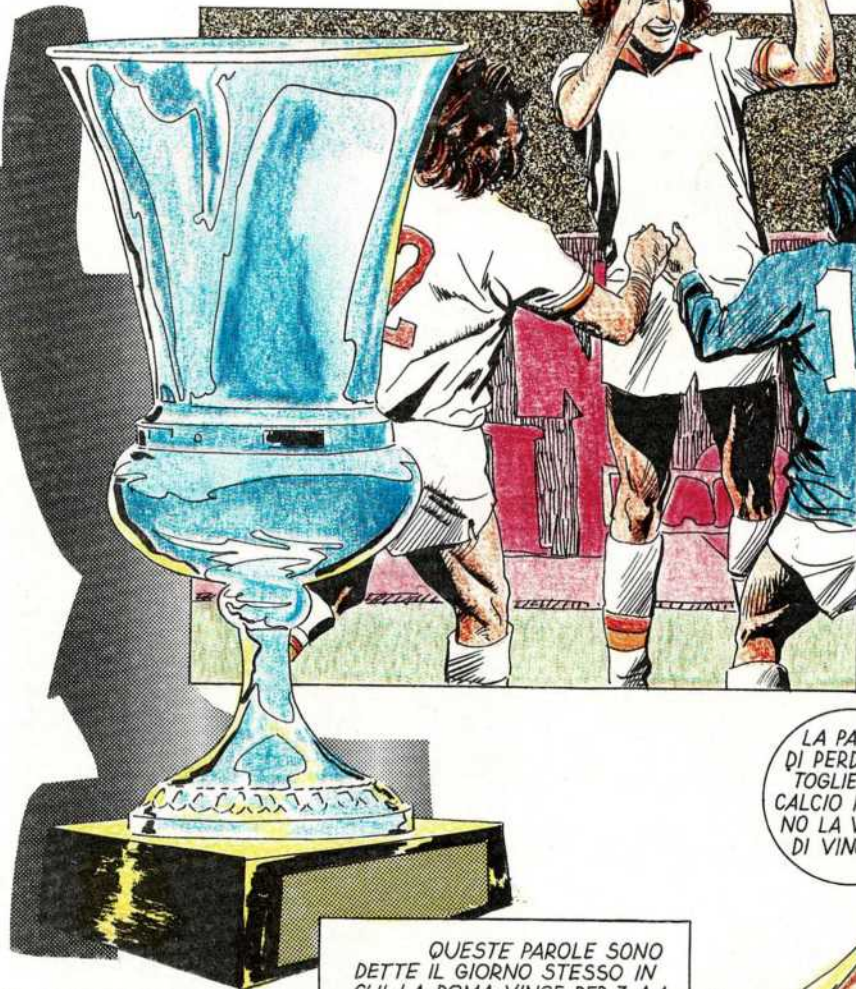
SIGNORI, ERANO I MIEI FRATELLI QUELLI CHE AVEVO DI FRONTE, RENDETEVENE CONTO! L'APPLAUSO CHE PERO' MI HA ACCOMPAGNATO ALL'USCITA E' STATO UNO DEI PIU' BELLI DELLA MIA CARRIERA...

E, ALLA FINE, IL PRIMO CAMPIONATO IN ITALIA. CON FALCAO LA ROMA HA TROVATO UN FARO IN GRADO DI RESPONSABILIZZARE I GIOCATORI INTORNO A LUI.

...MA SOPRATTUTTO DI SCATENARE A RETE UN "BOMBER" COME PRUZZO...

E' UN GRANDE CAMPIONATO QUELLO DEI GIALLOROSSI, CONDOTTO A LUNGO IN TESTA. NON SEGNA MOLTO FALCAO, SOLO 3 RETI... MA DAL SUO PIEDE PARTONO SEMPRE I MIGLIORI SUGGERIMENTI...

...E, GRAZIE ANCHE A QUESTI, PRUZZO VINCE LA CLASSIFICA DEI CANNONIERI CON 18 GOL.

IL TORNEO E' DELLA **JUVE**, LA ROMA E' DEGNA SECONDA. FALCAO RICEVE IL **"GUERIN D'ARGENTO"**, SECONDO, DIETRO A **KROL**, NELLE CLASSIFICHE DI RENDIMENTO DEL CAMPIONATO.

MA, COME UNA RIVINCITA, LA ROMA SI TOGLIE LA SODDISFAZIONE DI ELIMINARE IN SEMIFINALE LA JUVE DALLA COPPA ITALIA...
...E DI VINCERE LA FINALE CONTRO IL TORINO, SEPPURE AI RIGORI DOPO L'1 A 1 FINALE.
E' IL PRIMO IMPORTANTE TRAGUARDO DI FALCAO CON LA SUA NUOVA SQUADRA.
ED E' NUOVAMENTE CAMPIONATO. LA PARTENZA DELLA JUVE SORPRENDE TUTTI, UNA VITTORIA DIETRO L'ALTRA: SEI PARTITE, 12 PUNTI. ROMA, INTER, FIORENTINA, TENGONO IL PASSO A MALAPENA.
A TORINO, NELLA 7ª DI CAMPIONATO, FORTE DI TRE PUNTI DI VANTAGGIO, LA JUVE AFFRONTA LA ROMA. UNA SUA VITTORIA UCCIDEREBBE DEFINITIVAMENTE IL CAMPIONATO.
MA LA ROMA SFODERA UNA PARTITA MAIUSCOLA, CHIERICO E CONTI SONO INCONTENIBILI E FALCAO FA IL GOL DELLA VITTORIA.
LA STAMPA PARLA DEL CAMPIONATO SALVATO.
IL MERCOLEDI' SUCCESSIVO LE PARTITE DI COPPA SI RIVELANO UNA DISFATTA PER I NOSTRI. JUVE, INTER E LA STESSA ROMA SONO ELIMINATE...
ALLA TV, FALCAO COMMENTA:
LA PAURA DI PERDERE TOGLIE AL CALCIO ITALIANO LA VOGLIA DI VINCERE.
QUESTE PAROLE SONO DETTE IL GIORNO STESSO IN CUI LA ROMA VINCE PER 3 A 1 SUL BOLOGNA. APPROFITTANDO DELLA SCONFITTA DELLA JUVE A MARASSI, BALZA IN TESTA ALLA CLASSIFICA. IL SUO E' IL TRENTESIMO RISULTATO UTILE CONSECUTIVO.
GUIDATI DAL MAGNIFICO FALCAO, I GIALLOROSSI PROMETTONO UN CAMPIONATO INCANDESCENTE.
E INTANTO, DA RIO DE JANEIRO, TELE' SANTANA, TECNICO DEL BRASILE, ANNUNCIA: "PAULO ROBERTO SARA' CON NOI AL MONDIALE DI SPAGNA".
L'ITALIA LO HA RIFATTO GRANDE ANCHE PER I BRASILIANI.
Barilla
8